ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2-3 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 (tel. 40-936, 50-996, 53-061). - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. ... - Necrol. L. 100 (dir. fino adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. (uscite) aumento 50% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia: anno L. 6000, semestre L. 3500, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I siciliani alle urne

Domani 2.700.000 elettori, 634 candidati e una sessantina di liste per i 90 seggi dell'Assemblea regionale - Un'altra pioggia di discorsi per le "amministrative,, del 10 giugno - Sospesi i comizi di Saragat a Torino, Alessandria, Cuneo e Firenze per una indisposizione che ha colpito il leader socialdemocratico, mentre continua la polemica sulle cifre - Battuta d'arresto per gli statali

La festa della Repubblica celebrata in tutta Italia

Roma, sabato sera.

Domani 2 milioni e 700 mila elettori siciliani sono chiamati alle urne per scegliere i novanta deputati regionali fra 634 candidati e una sessantina di liste. L'assemblea che domani si rinnova in Sicilia, era stata eletta il 20 aprile 1947 e, a seguito anche dei vari spostamenti dei deputati fra gruppo e gruppo, era così composta: D.C. 21 (23,33 per cento), Blocco del Popolo (P.C.I. e P.S.I.) 25 (27,77 per cento), Unità socialista (P.S.L.I. e Unione socialista) 7 (7,77 per cento), partito repubblicano italiano 3 (3,33 per cento), Uomo qualunque 8 (8,90 per cento), partito liberale italiano 7 (7,77 per cento), M.S.I. 2 (2,22 per cento), indipendenti 1 (1,11 per cento), partito nazionale monarchico 10 (11,11 per cento), movimento indipendente siciliano 8.

Circa le previsioni, difficile è naturalmente farne, come in ogni vigilia elettorale. Tuttavia qui tutti l'accaparramento non è stato tanto fra i due blocchi socialcomunista e democristiano, ma piuttosto il «dialogo» si è svolto fra i cosiddetti «nazionali» del M.S.I. e i democristiani.

Intanto se la propaganda elettorale tace in Sicilia, in altre regioni si intensifica per le terza domenica elettorale che si svolgerà quasi esclusivamente nelle regioni centro settentrionali e nel Salento per cui De Gasperi è partito stamane. Egli vi pronuncerà infatti fra oggi e domani tre discorsi rispettivamente a Taranto, Lecce e Brindisi.

Successivamente il presidente del Consiglio si recherà in Toscana e quindi in Piemonte dove concluderà la sua fatica elettorale.

Ma molti altri oratori sono della partita. Gronchi, di ritorno dalla Sicilia, parla oggi a Cecina; Scelba a Modena, Gonella a Grosseto; Pella a Bra e a Cuneo; Aldisio a Pinerolo; Marazza a Parma e a Fidenza. Anche gli altri partiti non sono da meno. Oggi Pajetta parla a Belluno e a Feltre; domani Nenni parla a Taranto e a Brindisi; Longo ad Alessandria; Secchia a Pistoia; Lajolo ad Asti. Saragat invece non sarà della partita. Egli doveva tenere discorsi fra l'altro a Firenze, Alessandria, Cuneo e a Torino; ed invece tutti questi comizi sono stati sospesi «per una grave indisposizione» secondo quanto annuncia un comunicato di palazzo Wedekind.

Che si tratti effettivamente di una grande attesa è evidente, dal momento che non si prevede che il leader socialdemocratico possa migliorare da qui a sei giorni, l'8 giugno cioè quando è stato fissato il comizio di Torino.

Continua intanto la polemica sulle cifre, polemica alimentata ancor più dall'atteggiamento del Viminale che finora non ha comunicato i dati definitivi delle elezioni nei piccoli comuni.

Quanto ai rapporti fra i partiti della coalizione governativa, Giorgio Tupini afferma che, «se se ne esclude qualche intemperanza, essi sono ispirati a cordialità e lealtà». Ma non sembra — si obietta — che a Milano le cose vadano a questo modo per la scelta del Sindaco. I socialdemocratici, che nel computo definitivo dei voti hanno avuto un seggio in più (15 invece del 14) a scapito della D.C. (che è così scesa da 31 a 30) affermano che una Giunta democratica non può essere formata senza i loro voti. E questo significa che, qualora un accordo per il nuovo sindaco non fosse raggiunto, Milano dovrebbe essere sottoposta a regime commissariale e fra sei mesi vi sarebbe una nuova consultazione. E siccome in questo caso i socialdemocratici non si apparenterebbero più con i democristiani, la maggioranza potrebbe anche andare ai socialcomunisti. Si ritiene pertanto probabile che queste considerazioni valgano a fare piegare le ultime resistenze dei d.c.

Per gli statali ancora una battuta di arresto, anche se è stato per ora scongiurato il pericolo imminente di un nuovo sciopero.

L'esito della riunione di ieri sera è stato purtroppo negativo; le discussioni saranno riprese lunedì, in sede tecnica: per quel giorno è stata convocata la commissione. Tuttavia Di Vittorio, uscendo dallo studio di Marazza, ha detto: «La mia impressione è che si cerchi di perdere tempo». E questo non promette niente di buono.

Incidenti a Cuneo per l'arrivo d'Almirante

Cuneo, sabato sera.

La mattinata è stata molto movimentata e le forze di polizia si sono dovute adoperare per calmare gli animi. L'on. Almirante è giunto stamane a Cuneo insieme con il colonnello D'Inurea segretario regionale del M.S.I. Ma numerose forze partigiane con a capo l'on. Galosso e il sen. Moscatelli gli hanno impedito di raggiungere la piazzetta del Municipio. I primi tafferugli sono avvenuti dinanzi la chiesa di Santa Maria, dove si dice che uno dei dirigenti missini avrebbe tirato fuori una rivoltella.

Altri incidenti si sono avuti in corso Gesso, e l'on. Almirante sarebbe stato costretto a rifugiarsi nei locali della Cassa di Risparmio.

Subito dopo dal balcone del Municipio di Cuneo, hanno parlato il sindaco avv. Cavallo, che ha ricordato come sia oggi la festa della Repubblica italiana, e quindi giornata cara ai partigiani, il sen. Moscatelli, l'on. Galosso, il sen. Beltrand. L'on. le Almirante e tutti gli altri missini dalle voci che corrono si sarebbero recati a Mondovì, dove l'on. Almirante si ripromette di parlare, ma si teme che non vi riuscirà, poichè quasi tutte le forze partigiane, in movimento oggi a Cuneo, si sono colà dirette.

Bradley a Parigi incontra Eisenhower

PARIGI, sabato sera.

Il gen. Omar Bradley, capo degli S.M. Maggiori congiunti americani, ha iniziato oggi i colloqui con il generale Eisenhower e i capi di Stato Maggiore delle forze terrestri e aeree francesi e inglesi.

Secondo quanto informazioni militari, i colloqui di Bradley vertono sui seguenti punti: l'allargamento dell'alleanza atlantica a Grecia e Turchia; la conseguente riorganizzazione dei comandi nel Levante; preparazione degli effettivi terrestri europei; protezione aerea del continente; gli insegnamenti tratti dalle recenti manovre combinate.

DOMANI A MARASSI

Estro di gioco in Italia-Francia

La nazionale italiana di calcio gioca domani a Genova l'ultima partita della stagione, affrontando la Francia: ecco il terzino destro Huguet uno dei punti di forza francese.

Bonifaci, un giocatore di origine còrsa, che domani sarà mediano destro nell'undici di Francia.

DOPO LA LETTERA DI TRUMAN

Teheran accetta di trattare con Londra

Teheran, sabato sera.

Il testo della lettera, che Truman ha inviato al Primo Ministro persiano, è stato pubblicato stamane a Teheran. La lettera dice:

«Caro Mister Mossadeq, sono molto preoccupato per la esplosiva situazione che esiste attualmente fra la Gran Bretagna e l'Iran.

«Ho accolto tuttavia con soddisfazione il fatto che voi volete e siete ansioso di ricevere una delegazione, che comprenda, se necessario, membri del governo britannico, allo scopo di condurre negoziati sulla base del principio della nazionalizzazione. Io spero di riuscire a persuadere il Governo britannico a inviare tale delegazione. Harry S. Truman».

La lettera del presidente americano ha suscitato a Teheran una grande impressione. Dal testo appare chiaro che da una parte Truman sulla accoglienza contro il principio della nazionalizzazione dell'industria petrolifera da parte della Persia; dall'altra appoggia la tesi britannica per trattative fra i due governi.

Sembra, però, che il governo persiano abbia accettato la richiesta inglese.

In un suo dispaccio da Teheran, il londinese Daily Telegraph informa infatti che il Gabinetto persiano ha acconsentito ad iniziare discussioni con una missione diplomatica britannica in merito alla questione petrolifera.

Alcuni senatori hanno confermato stamane, dopo una riunione a porte chiuse del Senato, che il Primo Ministro Mossadeq ha dichiarato di essere pronto a ricevere una missione britannica.

Gli stessi senatori hanno però sottolineato che il messaggio del Presidente americano non modifica l'atteggiamento della Persia nei confronti della legge sulla nazionalizzazione, mentre Hussein Makki, segretario della Commissione per la nazionalizzazione, ha dichiarato ai giornalisti che «nessuna delegazione britannica dovrebbe essere ricevuta».

Oggi a Teheran la Camera e il Senato terranno una riunione straordinaria congiunta, nella quale verrà discusso il messaggio del presidente Truman e Mossadeq — sempre prigioniero volontario nel grandioso edificio del «Majlis» — comunicherà le decisioni governative in merito alle trattative con Londra.

Bisognerà vedere ora, come reagiranno a questa nuova posizione del Gabinetto i nazionalisti persiani e i filo-comunisti del «Tudeh», che hanno assunto negli ultimi giorni un atteggiamento violento contro Mossadeq. La polemica antinglese è sempre vivacissima.

La rivista a Roma alla presenza di Einaudi

Mentre il Capo dello Stato passa davanti allo schieramento delle truppe 200 aerei da caccia volano sul Colosseo e il Foro Romano

Il Presidente della Repubblica passa in rivista le truppe a Roma. (Telefoto)

Roma, sabato sera.

Stamane, alla presenza del Presidente della Repubblica e del ministro della Difesa, on. Pacciardi, nonchè di numerosissime autorità militari e politiche, ha avuto luogo la grande rivista militare in via dei Fori Imperiali, in occasione del quinto anniversario della Repubblica.

Il Capo dello Stato aveva diramato ieri alle Forze Armate il seguente messaggio: «Nella ricorrenza del 2 giugno le Forze armate levino i loro gloriosi vessilli in un rinnovato impegno di dedizione alla Patria. E' con esse l'anima del Paese e, come il Paese non sosta nel fervore operoso, dal quale si ripromette un migliore avvenire, così le Forze armate attendono, con incessante abnegazione, al proprio perfezionamento, per la tutela delle pacifiche attività del cittadino e per la difesa degli ideali comuni ai popoli, i quali credono che la libertà è il bene supremo.

«Il popolo italiano, che guarda riconoscente a quello che è, e sarà ancor più domani, il valido presidio della sua sicurezza e delle sue libere istituzioni, insieme con me rivolge, in questo giorno, il suo saluto e il suo fidente augurio a tutti i reparti di terra, di mare e di cielo. — Luigi Einaudi».

Quella di stamane a Roma, a Milano, a Torino, Padova, Firenze, Napoli, Taranto ed in numerose altre città ove si sono svolte cerimonie militari, non è stata una vetrina in cui si potessero ammirare armi e divise, bensì quanto è stato fatto anche in questo campo per ridare all'Italia un esercito destinato non alla conquista, ma semplicemente diretto a salvaguardare la libertà di ogni cittadino. In questo senso, appunto, Luigi Einaudi ha diretto alle Forze armate il suo saluto ed augurio, unito a quello del popolo italiano, quello stesso popolo che stamane ha applaudito calorosamente, per le strade e per le piazze d'Italia, alla sfilata dei suoi figli.

Nella capitale, come abbiamo detto, ha avuto luogo la più solenne parata, che ha fornito altresì un quadro esatto del grande passo in avanti compiuto nell'addestramento e nell'armamento del nostro organismo militare. 27 bandiere, ventiseimila uomini, circa 300 pezzi d'artiglieria, oltre duecento mezzi blindati o corazzati, 700 automezzi e 800 quadrupedi hanno percorso via dei Fori Imperiali, sfilando dinanzi alla tribuna speciale del Presidente della Repubblica, mentre duecento apparecchi da caccia, in perfetta formazioni, volavano sul cielo del Colosseo e del Foro Romano.

La solenne cerimonia ha avuto inizio alle ore 9 precise con la rivista passata dal Capo dello Stato alle truppe schierate, agli ordini del generale Arturo Scattini, comandante del Comiliter di Roma, lungo il percorso di via dei Trionfi, Circo Massimo, via delle Terme di Caracalla, largo Enzo Fioritto, viale Lecce, piazza Porta S. Paolo, Piramide Cestia. Un percorso vastissimo che il Presidente ha fatto in auto, mentre, al suo passaggio, le bandiere si abbassavano e i soldati presentavano le armi.

Alle 9,30, infine, ha avuto inizio la sfilata lungo la via dell'Impero.

Hanno aperto la parata i Cadetti dell'Accademia.

Il maltempo nel Monferrato

Anche stanotte ha grandinato

Casale Monf., sabato sera.

Anche stanotte gli elementi si sono scatenati con furia inaudita su Casale e sul basso Monferrato con fulmini, tuoni e scrosci d'acqua; è anche nuovamente caduta, frammista alla pioggia la grandine.

Viene confermato intanto che i danni provocati dal furiosissimo temporale di ieri pomeriggio, sono di eccezionale gravità. La grandinata ha imperversato soprattutto, come è noto, da Borgo San Martino, dove non soltanto le colture orticole — per loro natura sensibili alle avversità del clima — ma anche il grano ed il foraggio si devono ritenere quasi totalmente perduti. La temperatura da ieri è sensibilmente diminuita.

Oltre le località già segnalate come gravemente danneggiate dalla grandinata di ieri pomeriggio sono da aggiungere Terruggia, San Germano, Vestodina e Monvillone per una striscia di territorio lunga circa sette chilometri e larga un chilometro e mezzo. In esse tutti i raccolti, flagellati dalla grandine minuta e abbondantissima, si possono considerare distrutti nella misura del 90 per cento.

Un nuovo temporale alle 3 nel Vercellese

Vercelli, sabato sera.

Dopo il furioso temporale di ieri pomeriggio, nel corso del quale è caduta mollissima grandine con chicchi della grossezza di noci, questa notte, verso le 3, un nuovo temporale della durata di circa un'ora si è scatenato su tutto il Vercellese, con accompagnamento di lampi e tuoni.

Un vecchio arso vivo ad Alba

Alba, sabato sera.

Pietosa morte ha incontrato stamane un vecchio straccivendolo di Alba: il settantasettenne Franco Giacosa, abitante in via Cozzano. Verso le 5 alcuni passanti notavano una spirale di fumo levarsi dalla finestra dell'unico locale in cui abitava il Giacosa: una stanzetta a piano terreno, in cui, oltre ad un giaciglio, aveva radunato stracci, cartaccia ed altre cianfrusaglie di cui faceva commercio. Con qualche stento si riusciva a spalancare la porta, e ne usciva una più densa ondata di fumo. Solo quando questo si fu disperso, gli accorsi poterono entrare: il povero Giacosa era già deceduto, prima soffocato dal fumo e poi orrendamente carbonizzato senza che potesse in alcun modo difendersi. I carabinieri stanno svolgendo ora le indagini per accertare le cause che hanno portato alla sciagura.

Il Papa inaugura il tempio di S. Eugenio

L'uscita dal Vaticano del breve corteo pontificio - La solenne cerimonia nella maestosa chiesa alla cui costruzione 150 operai hanno lavorato per 4 anni

Roma, sabato sera.

Come avviene solo in occasioni specialissime il S. Padre è uscito dal Vaticano recandosi ad inaugurare il nuovo maestoso tempio di S. Eugenio, al viale delle Belle Arti (sulla Flaminia poco distante dalla Galleria di Arte moderna a Valle Giulia), che gli è stato offerto da tutto il mondo cattolico.

Dal Vaticano Pio XII ha voluto recarsi al tempio in forma privatissima: il corteo uscito dal Vaticano era composto di tre sole macchine, oltre quella della polizia e dei motociclisti di scorta.

L'ufficialità della cerimonia si è iniziata nell'interno del tempio ove, in apposite tribune e bancate, erano ad attendere il Santo Padre il Sacro Collegio, i familiari del Pontefice, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, con a capo l'ambasciatore d'Italia marchese Meli Lupi di Soragna, la cui residenza confina con il complesso monumentale di S. Eugenio, e vi erano inoltre i membri della Corte pontificia, le alte cariche della Città del Vaticano.

Appena giunto nel tempio il Santo Padre ha proceduto alla consacrazione dell'Altar Maggiore, secondo il suggestivo rito liturgico, che, però, è stato alquanto abbreviato.

Successivamente il Pontefice ha asceso i gradini dell'altare per celebrare la prima Messa.

Nella nuova chiesa troneggia una statua di Pio XII, una cui riproduzione è stata da lui inviata a Lisbona, ove si è inaugurata oggi un'altra chiesa dal pari dedicata a S. Eugenio. Alla cerimonia il S. Padre ha inviato un suo speciale radiomessaggio.

150 operai al giorno vi hanno lavorato per quattro anni.

L'acustica è stata curata in modo particolarissimo dall'ingegner Rebecchini, sindaco di Roma.

Il campanile è di circa 33 metri, superato dall'altezza del tiburio (sino alla statua dell'Angelo, di 14 metri).

Il Santo Padre giunge al tempio di Sant'Eugenio per l'inaugurazione. (Telefoto)

Un fulmine si abbatte su un tram a Milano

Milano, sabato sera.

Un violento temporale si è abbattuto stamane sulla nostra città. Un fulmine ha colpito una vettura tranviaria della linea 3 mentre stava raggiungendo il capolinea di piazzale Abbiategrasso, incendiandola. Fortunatamente i pochi passeggeri ed il personale che in quel momento si trovavano sulla vettura rimanevano incolumi benchè la violenza della scarica li avesse gettati l'uno sopra l'altro.

Nell'impossibilità di uscire dalle porte, rimaste bloccate, passeggeri e tranvieri si gettavano dai finestrini, mettendosi in salvo. La vettura è andata completamente distrutta.

Lo scandalo valutario

Altri cinque arresti effettuati a Milano

Tra i fermati sarebbe anche il vice-direttore della sede locale del Banco di Sicilia

Milano, sabato sera.

Dopo l'arresto del capo dell'ufficio «Commercio estero» della sede milanese del Banco di Sicilia, Alcide Bolzoni, altre cinque persone, che sarebbero coinvolte nello scandalo valutario e delle licenze di importazione, sono state catturate dai carabinieri della Squadra interna di Palazzo di Giustizia su mandato spiccato dal giudice dott. Jucci sotto la cui direzione continuano le azioni d'inchiesta a Milano.

Il Bolzoni, tratto in arresto come è noto a Rapallo, ove, secondo quanto risulta presso l'Istituto di credito ove era occupato, si era recato «in ferie», abita però a Milano in via Alzaia Naviglio Pavese 12. Nella sua abitazione sono stati sequestrati Titoli di borsa e contante per parecchi milioni.

Costui e gli altri cinque individui arrestati, i quali risulterebbero in possesso di licenze di importazione munite di falsi timbri doganali, sono stati rinchiusi nel carcere di S. Vittore. E' da ritenere che fra questi cinque ultimi arrestati si trovi anche il dottor Palumbo, vice-direttore del suddetto Banco di Sicilia, sede di Milano.

Due altre persone, sulle quali graverebbero responsabilità relative al clamoroso episodio, sono pure ricercate e una di queste sarebbe pure funzionario di altro Istituto di credito cittadino.

Dalle prime risultanze, i documenti sequestrati al Bolzoni comproverebbero un giro illecito di affari per oltre un miliardo di lire. In ogni modo sull'argomento si mantiene il massimo riserbo perchè le indagini sono giunte a una fase assai delicata e sono tuttora in pieno svolgimento.

CRONACA CITTADINA

La parata militare per la festa del 2 giugno

La consegna delle medaglie d'oro

Questa mattina, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, ha avuto luogo, in piazza Vittorio Veneto, una grandiosa rivista militare a cui hanno partecipato tutte le truppe del Presidio di Torino e rappresentanze degli altri Corpi Armati e Forze di Polizia.

Le truppe, nell'ordine, erano così schierate: gli ufficiali dei Corsi delle Scuole di Applicazione d'Arma, al comando del gen. Supino; la I Brig. (truppe a piedi) agli ordini del gen. Draconi, su tre Regg. di formazione, e cioè, Legione Allievi Carabinieri, 22° Regg. Fanteria, IV Regg. Alpini, con rappresentanze varie; la II Brigata (truppe motorizzate) agli ordini del gen. Carlieri, su tre Regg. di formazione: VII Artigl., Nizza Cavalleria e Genio. Chiudono lo schieramento, in fondo alla piazza Reparti mobili di Carabinieri e di P.S. Dal lato sinistro, quasi all'altezza di via Napione, si sono schierate le vecchie salmerie Alpine e un reparto di sciatori, in tenuta d'alta montagna: tute bianche e sci pure dipinti in bianco.

Alle 10 precise tre squilli di tromba annunciano l'arrivo del gen. C.d'A. Guido Piolorsi, comandante del Comiliter di Torino. A questi si fa incontro il Comandante di Div. Alessandro d'Albert, che gli presenta le truppe. Subito dopo il gen. Piolorsi, ritto sull'automobile, con la mano alla visiera del berretto, passa davanti ai vari reparti e quindi sale sul palco d'onore, ove hanno preso posto tutte le autorità militari, il Prefetto, il gen. comandante dei Carabinieri Levi e il Questore con il comandante della Pubblica Sicurezza col. Conte. Inizia la consegna delle medaglie. La prima, una medaglia d'oro, viene appuntata sul petto del generale di Brigata, comandante la Divisione di Vicenza, Etelvoldo Pascolini, da un giovanissimo tenente di vascello sul petto del quale scintilla un'altra medaglia d'oro. Il pubblico, commosso e piangente viene a sapere che il giovane marinaio, già insignito della massima onorificenza al valore è il figlio dell'ex-prigioniero gen. Pascolini, andato volontariamente in guerra, benchè mutilato ed esonerato dal servizio di prima linea.

La seconda medaglia d'oro «alla memoria» viene consegnata dal gen. Piolorsi ai famigliari del partigiano Sergio De Vitis, caduto in furibonda lotta e a cui lo stesso nemico, ammirato di tanto valore, dava onorata sepoltura, involgendo il drappo tricolore per avvolgere la salma. Vengono successivamente consegnate 3 medaglie d'argento a soldati viventi e 18 alla memoria; ad 1 partigiano vivente e 2 alla memoria. Seguono 16 medaglie di bronzo e 5 croci di guerra.

Alle 11 le truppe, movendo in colonna e procedendo per via P. e piazza Castello, vanno a sfilare davanti alle autorità che intanto hanno raggiunto il palco d'onore elevato nei pressi della Prefettura.

Due momenti della cerimonia di piazza Vittorio: il gen. Pascolini riceve la medaglia d'oro dalle mani del proprio figlio decorato della stessa ricompensa; il gen. Piolorsi appunta il supremo segno del valore sul petto del padre del partigiano Sergio De Vitis

UNA GRAVE DENUNCIA PRESENTATA A MIRAFIORI

Per sposare una ragazza tenta uccidere la moglie

La magistratura dovrà esaminare la complessa situazione - Una giovane adescata dall'esaltato doveva procurare la morte alla vittima già gravemente ammalata

Al Commissariato di P.S. di Mirafiori è stata presentata in questi giorni una grave denunzia: tanto grave che, per comprensibili ragioni di riservatezza, ed anche per la stessa natura dei fatti, non è possibile per ora fare i nomi.

La denunzia è stata sporta da un anziano operaio della zona, certo Antonio D., a carico di un giovane abitante nella zona di Mirafiori, Mario M. Secondo le affermazioni del denunziante, i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Da qualche tempo egli aveva notato che il giovane faceva una corte assidua alla figlia, Elisabetta, di soli 17 anni: una bella ragazza, che attirava gli sguardi di ognuno, ma che, sia per la giovane età che per la rigida educazione ricevuta, non dava adito ad alcun sospetto sul suo contegno. Tanto che il padre, perfettamente convinto dell'onestà del giovane, permetteva che i due uscissero talvolta assieme. Ma in questi ultimi tempi qualcosa era mutato nel contegno della figlia: era divenuta chiusa, scontrosa, sprezzante, tanto che il padre, impensierito, aveva deciso di seguirla in una delle sue passeggiate con Mario M. E così fece la prima volta che ne ebbe l'occasione, pedinando la coppia fino ai boschi di Stupinigi; li vide addentrarsi nel folto degli alberi e subito dopo udì acute grida di invocazione. Accorse, appena in tempo per sorprendere quegli che credeva un ottimo giovane in procinto di imporsi brutalmente alla ragazza.

Il Mario M., naturalmente, fuggì a tutta corsa. Dalle parole, frammiste a lacrime, raccolte dalla figlia, l'Ambrogio D. avrebbe già ottenuto elementi tali da giustificare una denunzia per tentata violenza; ma altro ancora la giovane si decise a confessare. Il Mario M. non era affatto l'onesto corteggiatore che si credeva: era anzi sposato da alcuni anni e viveva praticamente a carico della moglie, benchè questa fosse gravemente ammalata ai polmoni. E non solo, ma ben oltre giungeva la perversità dello sciagurato. Sia perchè fosse stanco della moglie, sia perchè aspirasse alla dote della figlia di Antonio D., aveva progettato di circuire e sposare quest'ultima; occorreva però che la moglie attuale morisse per lasciarlo libero, ed allora aveva convinto la fanciulla a stringere amicizia con la moglie, a portarla con sè in lunghe passeggiate, durante le quali le sarebbe stato agevole — obbligandola a fatiche superiori alle sue forze, porgendole bevande, ed in mille altri modi — peggiorare le sue condizioni fino a portarla alla morte.

Questo il piano diabolico ed ora la magistratura esaminerà l'intera vicenda.

Da domani le macellerie aperte anche la domenica

Il Prefetto ha stabilito che gli spacci di macelleria bovina, suina ed equina debbono osservare, dal 3 giugno al 16 settembre l'apertura fino alle ore 13 della domenica e l'apertura dalle ore 18 alle ore 20 al lunedì. Nelle giornate domenicali gli spacci venderanno solo le carni con esclusione delle uova, polli e conigli.

I congressi sanitari a To-Esposizioni

Giornata di grande attività, quella odierna, per i congressisti giunti da ogni parte del mondo per partecipare alle manifestazioni della Mostra sanitaria.

[illegible]

LA SETTIMANA IN BORSA

La ripresa del mercato

Considerazioni sul progetto di aumento da 18 a 40 volte del coefficiente di rivalutazione delle attività

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana, che aveva avuto un andamento scialbo e incolore, è finita ieri inopinatamente con una riunione più attiva e più sostenuta. Assuefatti ormai all'idea che fosse terminata la fase di euforia in genere coincidente coi primi giorni del mese borsistico, rassegnati al periodo di ridotta attività che di solito è caratteristico del mese di giugno, anche per la coincidenza con la fine del semestre e con gli impegni finanziari relativi, gli operatori sono rimasti gradevolmente sorpresi dal risveglio di ieri e si sono messi ad almanaccare intorno a due interrogativi: 1) che cosa ha provocato l'ipotetico cambiamento di atmosfera?; 2) quanto potrà durare la ripresa ieri appena abbozzata?

Per la verità, unico elemento tonificatore, dopo l'incertezza lasciata dall'esito delle emissioni, è stato il discorso del ministro delle Finanze al Senato. Da esso si è ricavata l'impressione che negli ambienti responsabili si sia convinti della impossibilità di aumentare la pressione fiscale; che gli sforzi siano diretti soltanto a perequarla; che infine sia prossimo l'aumento del coefficiente di rivalutazione delle attività da 18 a 40 volte. Questa conferma ufficiale delle voci che da qualche tempo correvano ha offerto alla Borsa prospettive di sviluppo sulle quali evidentemente ieri si è fatto leva per tentare una ripresa di attività.

Quanto alla durata, l'opinione più diffusa è che si sia avuto un po' fretta nello scontare...

[illegible]

Attrattive delle Vetrine

Ventimila occasioni

[illegible]

Arte Fiorentina

Firenze, città dell'arte della poesia e della grazia, è la patria del pizzo.

L'Arte Fiorentina dell'abbigliamento è presentata nella sua più degna cornice nelle vetrine di un negozio di via Roma.

Sulla parete di fondo della vetrina di questo negozio che ha proprio per nome l'«Arte Fiorentina» da pochi giorni sono state sistemate...

[illegible]

Una capanna e...

[illegible]

PASSATEMPI

ra - ci - cu - de - dei - di - fa - la - le - ma - me - pa - re - spab - spia - ta - to - to - il

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Maumont.

1. Lavorano sulle navi; 2. Pescare di bene; 3. Gallina senza piume; 4. La bevve Socrate; 5. Per frigore; 6. Verso fuori.

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate

Orizzontali: 1. Unto; 4. Naso; 7. Io; 8. Ori; 9. Nolo; 8. Eide. - Verticali: 1. Ummm; 2. Neo - Oli; 3. Tp - Cid; 4. Andrea.

SPETTACOLI

VITTORIA — Un grande «ritorno» — Il Capitano di Castiglia in technicolor con TYRONE POWER JEAN PETERS

LUX — IL TRADIMENTO con AMEDEO NAZZARI, GIANNA M. CANALE, CATERINA BORATTO

STATUTO - MASSIMO — Ultimo giorno del meraviglioso technicolor «Warner Bros» NEL CUORE DEL NORD — Domani: ROSAURO CASTRO

PAGODA DANZE VALENTINO — Tutte le sere l'applauditissima Orch. Andreghetti VI delizia con le sue dolci melodie e canzoni superbamente interpretate dai cantanti M. Columbar ed S. Costanzo.

SILVANA DANZE — Strada Val San Martino 26 — Questa sera: ore 21, inaugurazione con offerta di ricchi premi.

AL FLORIDA CLUB

[illegible]

Nozze

[illegible]

Echi di cronaca

[illegible]

I comizi elettorali di stamane

Discorsi dell'on. Villabruna per il P.L.I., dell'onorevole Chiaramello per il P.S.L.I.

Per i liberali hanno parlato stamane al Teatro Carignano, alla presenza di un pubblico molto numeroso, il segretario generale del Partito avv. Villabruna e il Rettore dell'Università prof. Allara.

L'on. Villabruna, dopo aver rilevato che il Partito Liberale è l'unico tra i partiti democratici che nel primo turno elettorale è riuscito a triplicare i voti in suo favore rispetto al 18 aprile, ha dichiarato che questo successo iniziale impone loro nuovi doveri e nuove responsabilità. Tra l'altro i liberali devono prepararsi di superare, nelle grandi città, il successo conseguito a Milano e la politica mantenersi fedeli ai principi del pensiero e del metodo liberale, distinguendo nella loro opposizione problema da problema, e continuando ad appoggiare il Governo nelle soluzioni che riguardano la sicurezza del paese e la lotta contro i nemici della libertà e della democrazia. Passando ad esaminare i punti di dissenso che esistono tra la D.C. ed i liberali, Villabruna ha messo in evidenza come si tratti di una insopprimibile esigenza democratica la diversità di visione e di soluzione in ordine ai singoli problemi, e si è augurato che i due partiti giungano ad eliminare malintesi ed equivoci, che non trovano nella realtà politica giustificazione.

Il Rettore dell'Università prof. Allara ha invece sostenuto l'esigenza che la nuova amministrazione comunale sia vera, pura amministrazione, affermando che il P.L.I. è quello oggi, tra i vari partiti politici, che meglio risponde a questa esigenza.

* Alla Sala Gobetti ha parlato per il P.S.L.I. l'on. Chiaramello capolista con l'on. Saragat della lista socialdemocratica. Il parlamentare torinese, senza soffermarsi in elementi di dettaglio che costituiscono fattori di ordinaria amministrazione, ha preso in esame la necessità di sviluppare la vita economica ed industriale di Torino attraverso il potenziamento delle grandi linee di comunicazione.

* Al cinema Ariston, in un comizio dedicato particolarmente ai ceti medi, hanno parlato per il P.S.U. l'on. Corrado Bonfantini e il prof. Guido Quazza. Il parlamentare socialista, esaminando i risultati delle elezioni del 27 maggio, ha affermato che «la perdita dei voti subita dalla Democrazia Cristiana rispetto al 18 aprile e l'insuccesso dei social-comunisti dimostrano la necessità di un partito socialista il quale, infatti, nonostante le crisi e i dissensi interni, ha rafforzato le proprie posizioni elettorali». Il prof. Quazza ha messo in rilievo che «i valori tradizionali del ceto medio, libertà e giustizia sociale, sono oggi quelli del socialismo democratico».

Sulla strada di Rivoli a Collegno

Un ragazzo morto sul colpo

Per evitare l'investimento di un vecchio una auto sbanda - Un altro bimbo e una donna feriti

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto stamane verso mezzogiorno lungo la strada di Francia, presso la frazione di Regina Margherita (Collegno). Per evitar l'investimento di un vecchio, certo Stefano Salza, di 76 anni, abitante in via XXIV Maggio, a Collegno, una «1100» proveniente da Rivoli e diretta verso Torino, sbandava e travolgeva un gruppo di persone. La morte vi trovava il ragazzo Saverio Lupo, di 14 anni, abitante a Leumann: il poveretto veniva preso in pieno e lanciato ad alcuni metri di distanza; anche un altro ragazzo ed una donna venivano investiti.

Le condizioni del Lupo si rivelavano subito gravissime: aveva riportato la frattura della base cranica e degli arti inferiori. Vane furono tutte le cure prodigategli...

[illegible]

Sul posto si sono portati subito i carabinieri di Collegno, che hanno iniziato le indagini per accertare eventuali responsabilità.

* Nelle prime ore di stamane è pure deceduto l'operaio Battista Cavaglià, di 49 anni, abitante a Borgaretto, investito ieri alle 23 da un'auto in corso Unione Sovietica.

Sospeso sino a lunedì il lavoro alla Lancia

Causa guasto alla centrale di distribuzione dell'energia elettrica — comunica la Lancia — il lavoro nello stabilimento di Torino non potrà essere ripreso prima delle ore 14 di lunedì per gli operai del secondo turno, ed alle ore 14,30 per gli operai dell'orario normale. La disposizione — è detto nel comunicato — riguarda gli operai dipendenti dall'officine riparazioni, cimento e ricambio nonchè gli impiegati.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURE: Massima 22,2; min. 11,2; media 13; alle 8 di stamane 15,4; umidità 98 %; pressione 734,3; pioggia mm. 2,8. PREVISIONI: Cielo nuvoloso: manifestazioni temporalesche lungo le Alpi; mare mosso; venti deboli; visibilità buona; temperat. in diminuzione.

[illegible]

Domani la grandiosa cerimonia della beatificazione

Umiltà di Pio X

Il successore di Leone XIII al tempo del Conclave - "Cercate il Patriarca? Con rispetto, sono io,, - L'incontro col giovane Achille Ratti - Nemico dello sfarzo, proibì gli applausi e gli evviva in S. Pietro e nella Cappella Sistina - Profezie, favole e aneddoti

Otto anni durarono le indagini della Congregazione dei Riti per procedere con sicurezza (è il classico fato procedi posse) alla beatificazione di Pio X. La grandiosa attesa cerimonia sarà compiuta domani e precederà, nel tempo, quella solenne della canonizzazione che lo eleverà un giorno al supremo fastigio degli altari come Santo.

Il popolo, ignaro della lenta procedura, Santo veramente l'aveva considerato d'istinto fin dalla sua morte, avvenuta il 20 agosto 1914, a settantanove anni, quando la prima grande guerra flagellava l'Europa, e la nuda e maestosa tomba di lui, nelle grotte vaticane, subito divenne meta di commoventi ininterrotti pellegrinaggi.

P. X al tavolo di lavoro nel suo studio privato.

Figlio del messore comunale di Riese e d'una piccola sarta campagnola, Giuseppe Melchiorre Sarto non rinnegò mai le sue modestissime origini ed ebbe soprattutto cari gli umili ed i poveri, coi quali spartiva sovente il poco che aveva. Intelligentissimo e colto, latinista insigne, Pio X fu rigido soltanto verso di sé; con gli altri indulgente e misericordioso e quella sua natura semplice e schietta conservò immutata, lontana da ogni ambizione terrena. Sì, veramente un Santo.

La profezia

Così sempre: fosse vicario della minuscola borgata di Tombolo e parroco di Salzano, Vescovo di Mantova o Cardinale e Patriarca di Venezia. Leone XIII, che lo prediligeva perchè moltissimo ne apprezzava le grandi virtù, gli aveva conferito, prima ancora del patriarcato, la porpora cardinalizia a significare che ne era degnissimo per i soli suoi meriti personali. Vedeva in Lui il proprio successore e apertamente lo disse al Cardinale Mocenni.

La profezia s'avverò. Il

Suor Benedetta, al secolo Costanza De Maria, del monastero delle Clarisse di Boves, miracolata da Pio X.

4 agosto 1903, dopo quattro giorni di Conclave e sette scrutini — un Conclave drammatico per il veto dell'Austria all'elezione del Cardinale Rampolla del Tindaro recato da Sua Em. Puzyna — Giuseppe Melchiorre Sarto era, con cinquanta voti su sessantadue designato alla tiara. Egli l'accettò, piangendo, «come una croce», chè più volte aveva scongiurato i Cardinali di non soffermarsi sul suo nome.

Non fu un Papa politico nel senso rigoroso del vocabolo; fu il Papa spirituale, pio di sentimento e sollecito sempre della dignità della Chiesa. Contardo Ferrini l'aveva intuito quando nel 1894 s'era indotto ad affermare profeticamente, alludendo al Cardinale Sarto: «Alla morte di Leone XIII può la Chiesa avere necessità di un Capo supremo che la riconduca più spiccatamente alle virtù evangeliche dei tempi apostolici, alla bontà, alla carità, alla povertà dello spirito, alla mansuetudine».

Il Conclave

Pio X fu proprio questo Capo vaticinato. Al tempo del Conclave corse la diceria che Egli, partendo da Venezia col suo segretario Mons. Bressan, si fosse munito di un biglietto d'andata e ritorno; ma, a parte questa favola che il Porporato non poteva presumere quanto tempo sarebbe rimasto a Roma, è certo ch'Egli era lontanissimo dal pensiero di succedere a Leone XIII. Uno dei più vigili e rigorosi biografi di Pio X — il francescano padre Vittorino Facchinetti dell'O.F.M. — ricordava che il marchese Filippo Crispolti, presente il Cardinale Ferrari, avendo espresso al Patriarca di Venezia il convincimento che l'imminente Conclave sarebbe stato lungo, s'era sentito rispondere:

— Oh! bravo; e per quale ragione vuol tenerci chiusi là dentro con questo fresco? C'è piuttosto da pregare che la croce del Papato sia leggera a chi sarà eletto, perchè quella, sì, sarà una croce!

E il Patriarca aveva allargato le braccia per dar forza alle sue parole.

E' noto che durante il Conclave un Cardinale di oltre Alpi, non conoscendo il Patriarca di Venezia, ebbe a chiedergli in francese se fosse italiano. Egli, pur conoscendo tale lingua, gli rispose in latino, sì che l'altro ribattè con sussiego:

— Non parlate francese? Allora non siete papabile.

— Grazie a Dio, non lo sono! — esclamò sorridendo il Patriarca. E lo diceva con assoluta convinzione.

In Vaticano, per il Conclave, gli avevano assegnata la cella num. 57 (quella attigua era per Mons. Bressan) ma entrandovi constatò che nessuno aveva provveduto a fare i letti. Ed allora il futuro Papa aiutò dapprima il segretario a preparare il suo e poi si fece aiutare a preparare il proprio!

Due futuri Papi

Questa sua umiltà non si smentì mai. Eletto Papa aveva scelto per sè il più modesto appartamento del terzo piano, piccolo e stretto, raccomandando di mettervi i mobili più semplici. Non si lamentava mai di nulla. Un pomeriggio d'estate Pio X, tormentato dal caldo afoso, si rivolse a Mons. Parolin, parroco di Possagno, col quale discorreva, dicendogli:

— Ho una sete, ma una sete!

— Vado a prendere un po' d'acqua, Santo Padre.

— Oh! un Prelato che va a prendere dell'acqua! Non te lo perdonerebbero più.

— Allora suono il campanello e verrà il cameriere.

— Lascia stare. Il cameriere dovrebbe chiamare l'aiutante di camera; questi vorrebbe sapere se desidero una bibita fresca o calda, se birra o limonata... E' meglio che ci teniamo la nostra sete.

Questo episodio ne fa ricordare un altro. Vescovo di Mantova Pio X se ne stava di buon mattino al suo lavoro nello studio quando intese una voce che chiedeva: «Si può entrare?». Andò ad aprire e ricevette la scusa di un giovane Monsignore, venuto a Mantova per alcune ricerche nella biblioteca. Si chiamava Achille Ratti.

— Forse non ha ancora detto Messa, Monsignore? — chiese il Vescovo.

— Grazie, ho celebrato nella basilica di Sant'Andrea.

— Allora vorrà gradire una tazza di caffè.

Il Vescovo chiamò le sorelle Anna e Maria, ma esse erano ancora in chiesa e nessuno rispose.

— Non fa nulla, venga con me.

E il Vescovo scese con Monsignore in cucina. Fu così che il futuro Pio X preparò il caffè per chi sarebbe divenuto Pio XI.

Del resto non era raro il caso a Venezia che il Cardinale scendesse ad aprire la porta, affinchè la gente non aspettasse sulla soglia.

— Cercate il Patriarca? — chiedeva sorridente. — Con rispetto sono io.

Si compiaceva di essere servizievole con tutti. Un povero prete che era stato suo ospite a Venezia e doveva ripartire l'indomani di buon'ora, aveva chiesto al Cardinale se gli fosse consentito di celebrare la Messa prima di mettersi in viaggio.

— Ma certamente! Troverà tutto pronto.

Umile e affabile

Ed ecco che la mattina dopo quello scende nella cappella del Cardinale e lo trova che sta preparando i paramenti. Un po' confuso il prete si veste e poi, guardandosi intorno, chiede:

— Chi serve la Messa?

— Io stesso.

— Eminenza, non è possibile!

— Nella fiducia che avete in un Principe della Chiesa! — esclamò il Patriarca.

E come un modesto chierico servì la Messa al suo ospite. Si sentiva felice. Un giorno aveva fatto altrettanto in San Pietro, dove (egli era ancora Vescovo) un Canonico della Basilica attendeva già preparato il suo inserviente abituale, che si faceva attendere.

— Permette che gli la serva io la Santa Messa?

— Oh no, Eccellenza, non è ufficio da Vescovo.

— Vedrà che me la saprò cavare abbastanza bene.

Ciò dicendo s'era messo in ginocchio in fondo ai gradini dell'altare. Ed il Vescovo di Mantova servì il Monsignore, che era S. Ecc. Radini Tedeschi, eletto poi Vescovo di Bergamo.

Perfino da Papa, più di una volta, pur di non disturbare il cameriere in ritardo, Pio X si prestava con evidente soddisfazione a rispondere alla Messa di ringraziamento che uno dei suoi Cappellani segreti celebrava, dopo la sua, nella Cappella privata.

Con tutti i dipendenti Pio X era di un'affabilità grande, eppure nessuno avrebbe osato prendersi la minima confidenza. Si sentivano come soggiogati dal suo fascino misterioso, dalla infinita bontà che brillava nei suoi occhi sereni. E' l'impressione che ricevevano quanti Egli ammetteva alla sua presenza. E non faceva distinzioni di condizione sociale. Invitava i visitatori a sedersi, li incoraggiava a chiedere ciò di cui avevano bisogno e si mostrava di una amabilità così schietta che si sentivano confortati. Aveva l'arte di farsi amare non soltanto dai piccoli ma dai grandi ed il Callewille scrisse che nelle relazioni coi dignitari rivelava una estrema distinzione e la più sobria eleganza. In questo compito, non difficile per chi non è sempre vissuto nelle Corti, Egli mostrava dignità e finissima educazione.

Il testamento

Rifuggiva invece dalle dimostrazioni clamorose ed è noto che Pio X proibì gli applausi e gli evviva in San Pietro e nella Cappella Sistina. Non amava lo sfarzo delle funzioni solenni. Fu udito un giorno esclamare:

— Che pena dover seguire questi usi di Corte! Quando mi conducono attorno fra soldati, mi pare di essere Gesù catturato nell'Orto.

Sentiva più che mai pesare la croce del Papato ch'Egli aveva tanto temuto. «Il suo aspetto in mezzo alla scena del trionfo — scrisse Wilfrid Ward — parla della vanità di ogni gloria terrena. Pare sempre un uomo carico dei peccati del genere umano; ha l'aspetto che conviene al Vicario di Colui che chiamiamo l'Uomo dei dolori».

Ma quando si trovava nella intimità della Famiglia vaticana Pio X ritornava allegro e paterno, specialmente con i più miseri e i più poveri, sentendosi ad essi vicino come figlio del popolo. Per questo non volle che alcuno dei suoi parenti mutasse condizione. «Questa assenza di nepotismo — annotò Filippo Crispolti — poteva parere una virtù che costasse poco; ma esercitare l'austerità a spese d'altri; ma fu una virtù che, oltre a non vergognarsi di parenti, rimasti oscuri, li educasse a il desiderasse ad un segno che nelle altezze conquistate è rarissimo anche verso congiunti meno disuguali di sè».

Pio X riassunse nel suo testamento tutta la sua vita semplice e onesta scrivendo: «Nato povero, vissuto povero e sicuro di morir poverissimo, sono dolente di non poter retribuire i molti che mi prestarono singolari servigi a Mantova, a Venezia ed a Roma». E poichè nulla ha di proprio, Egli prega umilmente la Santa Sede di assegnare alle sue sorelle Maria ed Anna che «lo servirono sempre senza il più piccolo compenso» trecento lire mensili fin che vivranno (la sorella Rosa l'aveva preceduto nella tomba) e mille lire all'anno al fratello Angelo ed alle altre sue sorelle Teresa, Antonia e Lucia.

— E' il testamento di un Santo! — si dice che esclamasse uno dei Cardinali alla lettura di quelle pagine.

Certamente fu l'estremo e il più commovente atto d'umiltà compiuto da Pio X nella splendente grandezza del suo Pontificato.

Giuseppe Cassone

RE GIORGIO VI AMMALATO

La notizia che Re Giorgio è colpito da una affezione polmonare ha destato preoccupazione e ansietà in tutta l'Inghilterra. I medici non possono avvalersi di cure molto energiche a causa della debolezza cardiaca del Sovrano.

Un decalogo per i 78 mila eletti

Roma, sabato sera.

Se ai consiglieri comunali e provinciali eletti domenica 27 maggio si aggiungono quelli che saranno eletti il 10 giugno, nel secondo turno di «amministrative», si ha la rilevante cifra di 77.830 cittadini chiamati ad amministrare gli enti locali. Questa cifra sale a 78.020 se si conteggiano i 90 deputati all'Assemblea regionale siciliana, la cui elezione avverrà domani. Si tratta, come si vede, di un piccolo esercito di eletti.

Per gli «eletti» è stato formulato una specie di decalogo che essi dovrebbero tenere sempre presente, e che non pochi deputati e senatori hanno già applicato quando entrarono rispettivamente a Montecitorio e a Palazzo Madama per la prima volta:

1) è necessario dimostrare la giovialità e la socievolezza di un bambino;

2) in ogni occasione si deve dimostrare la piena fiducia in se stessi, come, in genere, avviene per gli studenti universitari;

3) far mostra di infaticabilità, come i cassieri;

4) essere pazienti, come in genere lo sono le mogli trascurate dal proprio marito;

5) avere o mostrare di avere la diplomazia che ha un marito che trascura la propria moglie;

6) far mostra d'entusiasmo come un giovanotto, anche se si è superata la sessantina;

7) essere o mostrare di essere curioso come lo è un gatto;

8) essere sempre di buon umore in ogni occasione, anche se ci corre il rischio di essere paragonati ad un idiota;

9) parlare sempre lentamente, dando ad intendere che si è molto meditato su ciò che si dice;

10) sorridere, sorridere, sorridere: sempre. v. s.

Missionario di Alessandria nominato vescovo di Cesarea

Alessandria, sabato sera.

Un altro sacerdote della provincia di Alessandria è stato eletto vescovo delle missioni. E' il padre passionista Geremia di S. Paolo della Croce (Antonio Pesce), nato a Molare nel 1906. E' stato eletto vescovo titolare di Cesarea di Bitinia e vicario apostolico della nuova diocesi di Dodoma nel Tanganika.

Il telescopio gigante di Monte Palomar

Ci attendono rivelazioni sui famosi Marziani?

Ghermire i segreti delle stelle - Su Marte strana vegetazione ad incredibili temperature

Nostro servizio particolare

NEW YORK, giugno.

Per esplorare la volta celeste esiste sul monte Palomar in California uno strumento sorprendente che non esiteremo a definire il telescopio più potente del mondo. La sua meravigliosa lente ha un diametro di cinque metri, e, da sola, pesa 14 tonnellate. Per poterla montare su di un affusto adeguato e metterla a punto furono necessari 16 anni di lavoro. In compenso però i risultati ottenuti sono stati stupefacenti.

Per darvi una idea della potenza di questo mostruosissimo apparecchio diremo che la sua portata visiva è 1 milione di volte superiore a quella dell'occhio umano. Attraverso la sua lente è possibile osservare una stella che dista 400 trilioni di miliardi di chilometri dalla Terra (ovverosia un miliardo di anni luce), vedere a 10.000 chilometri di distanza la fiamma di una candela e fotografarla a 40.000.

Occhiate sui pianeti

Sino a questo momento (la potentissima lente è stata inaugurata da più di un anno) gli astronomi hanno lavorato quasi esclusivamente per metterla a fuoco. Terminato questo pazientissimo lavoro essi osserveranno la volta celeste per cercarvi le cosidette «nebulose» al fine di studiarle per la prima volta a fondo. Verrà in loro ausilio il telescopio Schmidt, dotato come quello di monte Palomar, di un movimento inverso a quello della terra. «Fino a pochi giorni or sono, dichiara il celebre astronomo Edwin Hubble direttore dell'osservatorio americano, ci avvicinavamo alla volta celeste con l'impressione di poterla toccare soltanto con la punta delle dita. Il telescopio di Palomar ci dà la sensazione di poterla ghermire a piene mani...».

Talune piccole osservazioni già son state fatte; per esempio guardando attentamente la superficie della Luna vennero intraviste oggetti misteriosi del diametro di una ventina di metri. Sulla natura dei quali gli scienziati non si sono ancora pronunciati. Essi ribadirono invece, dopo accurate indagini, l'inesistenza di qualsiasi forma di vita su questo nostro satellite.

Ma esiste invece un altro pianeta sul quale il telescopio di monte Palomar potrà forse fare scoperte interessantissime. Vogliamo parlare del pianeta Marte. Diciamo questo perchè il modernissimo «occhio gigante» è in condizioni di vedere il misterioso pianeta sul quale già sono state fatte appassionanti supposizioni, quattro volte più luminoso e cinquanta volte più grande del solito. Potranno gli astronomi di monte Palomar scoprire un giorno se i Marziani esistono veramente?

Il gigantesco telescopio di Monte Palomar.

Scienziati increduli

Già da tempo studiosi e scienziati avevano avanzato l'ipotesi che in Marte ci fosse vita: ipotesi suffragata da alcuni elementi positivi come, ad esempio, la mutevole colorazione del pianeta a seconda delle stagioni, la presenza nella sua atmosfera rarefatta di ossigeno e vapore acqueo, l'esistenza dei famosi regolarissimi «canali», che potevano veramente apparire come l'opera di una volontà intelligente e raziocinante. Ma da allora non si fecero altre importanti scoperte. Nemmeno l'anno passato, allorquando Marte, seguendo la sua traiettoria, transitò in prossimità della Terra. (Per prossimità si intende in linguaggio astronomico una distanza di almeno cento milioni di chilometri).

In quella occasione gli studiosi del mondo intero, forniti dei consueti mezzi di osservazione, individuarono sul pianeta la esistenza di poli di ghiaccio, della solita rigogliosa vegetazione di muschi e licheni la cui crescita però deve favorita dalla caduta di un elemento simile alla nostra pioggia. Ma vita animale, nessuna. Tuttavia anche queste osservazioni, già note dal resto da tempo, vennero confutate da un gruppo di astronomi scettici. Essi accusarono i loro colleghi d'aver dato corpo e consistenza ai loro desideri, credendo di scorgere forme di vita (sia pur sotto il solo aspetto vegetale) là ove, secondo le loro convinzioni, non regnerebbe che squallore e solitudine glaciale.

Il professor Bergeret, in un dotto studio pubblicato dalla rivista della Società Astronomica francese, risponde a questi increduli scienziati esponendo loro le ragioni per le quali, secondo il suo modo di vedere, sarebbe possibile una forma di vita vegetale in un tale ambiente apparentemente inadatto. Molte piante — egli ha detto — hanno la possibilità di resistere a squilibri elevatissimi di temperatura, come debbono, senza alcun dubbio, verificarsi sul pianeta Marte. Io mi fornii, egli continua, di muffe, di alghe e licheni e li immersi per alcune settimane, nell'aria liquida a 190 gradi sotto zero. Improvvisamente ne provocai il violento sgelamento ponendoli al di sopra di una fiamma. Le piante in questione, dopo questo trattamento e [illegible] miracolosamente a [illegible]. Ma feci ancor meglio. Immersi queste piante e alcune sementi, previamente private di corteccia, nell'elio liquido, cioè in un elemento che ha la possibilità di raggiungere i 272 gradi sotto zero. Appena tolte da questo elemento glaciale le muffe ripresero vita e i semi si posero a germogliare. Date queste premesse non sarà avventato immaginare una possibilità di vita vegetale in Marte.

Semina su Marte

Resterebbe ancora da vedere come questa vegetazione ha potuto sorgere in un ambiente tanto inadatto. Orbene, sempre secondo lo studioso francese, essa vi sarebbe stata trasportata da qualche meteora di oscura provenienza la quale nella sua folle corsa avrebbe «seminato» Marte con semi capaci di resistere al gelo degli spazi intersiderali... Questa ipotesi se appare molto arrischiata è per lo meno poetica. Potrà il telescopio di monte Palomar recare dei mutamenti negli elementi che oggi sono alla base delle convinzioni degli scienziati del mondo intero?...

Disgraziatamente Marte è ormai ripartito verso lontanissimi lidi... Ma le speranze non sono perdute perchè si prevede il suo ritorno vicino alla Terra per il 1958. Se per quell'epoca gli astronomi di California saranno in grado di adoperare con facilità il loro meraviglioso telescopio, potranno forse dirci se i Marziani sono una realtà o se invece non esistono che nella fantasia di romanzieri alla Wells.

c. l.

Una gara originale

Pescheranno un uomo come uno storione a P. Ceresio

Varese, sabato sera.

Il più grande successo si profila per la gara internazionale di pesca con canna «Coppa Città di Varese», organizzata dalla Associazione pescatori dilettanti. Le adesioni sono già pervenute numerosissime. La gara avrà luogo il 17 giugno a Porto Ceresio, sulle rive del lago di Lugano.

La manifestazione varesina non comprenderà soltanto la gara vera e propria di pesca per la quale i partecipanti (un migliaio circa) avranno a disposizione 3 ore di tempo per catturare la maggior quantità possibile di preda. Il «clou» della manifestazione, prima del genere in Italia, sarà costituita infatti dalla esibizione di «casting» (canna a lancio) del campione internazionale Jean Brauen di Zurigo, che ha accettato l'invito rivoltogli dagli organizzatori e che a Porto Ceresio compirà delle interessanti dimostrazioni di lancio a distanza e di precisione.

Jean Brauen eseguirà anche un numero che si può definire sensazionale e che egli ha già realizzato in Svizzera, in Inghilterra e Francia: la pesca di un uomo.

Un abile nuotatore, del peso di 80-85 chilogrammi, si tufferà in acqua munito di un'apposita cintura con un anello che si troverà sul suo dorso; l'uomo-pesce si allontanerà dalla riva nuotando e quando sarà a cento metri al largo lo svizzero lo aggancerà con la sua lenza afferrandolo per l'anello. Una volta «pescato», il nuotatore, comportandosi come un pesce, dovrà fare ogni sforzo per resistere, tuffandosi e nuotando verso il largo. Tutto, però, sarà inutile: Jean lo tirerà a riva come un grosso storione.

I RAGIONATORI

Uno dei maggiori motivi di mestizia è dato alla mia vita dall'incontro, abbastanza frequente, con qualcuno che brucia dalla bramosia di ragionare.

E' una crudele piaga, questa dei ragionatori. Ti prendono d'assalto, di sorpresa. Ne incontri uno, per esempio, mentre stai con due signore, con le quali ti piacerebbe proseguire a discorrere di fatti lieti, leggeri e riposanti. Egli ti blocca, ti travolge. Questa è una specie di violazione di domicilio mentale. Non abbiamo il diritto di aprire la porta della nostra mente e di ragionare soltanto quando piace a noi? No, egli ti stringe nella morsa dei suoi sillogismi, ti trafigge con le sue acute domande. E' fai uno sforzo spasimoso a seguirle, affinchè questo demonio, questo energumeno, questo contraddittore che non hai scelto nè desiderato, non si accorga della tua disattenzione, della tua incapacità a tollerarlo.

Nel brillantissimo gioco dei suoi dilemmi e delle sue illazioni, su un argomento di cui non ti importa un fico secco, nei suoi agguati ti affanni perchè non trapeli dal tuo sguardo quel sentimento misto d'implorazione e di sdegno che l'ingiusta aggressione ti ispira. Perchè quest'uomo si permette di entrare così violentemente nel territorio dei tuoi pensieri e delle tue fantasie e si ostina a non volerne uscire?

Egli ti segue, con la sua rapacità di assiomi e di iperboli come un lupo affamato. E' affamato di parole e non ti lascia respirare. Tu traversi il marciapiede, egli non ti abbandona. Tu sali, disperato, sull'autobus: ed egli salta su con te. La liberazione è impossibile. Egli non ti dà tregua.

La sua ossessione è quella di porre dei problemi. Io detesto qualunque problema e chiunque me li ponga. Non ho voglia di affrontare nè di risolvere quesiti morali, voglio vivere in pace. Ma il ragionatore stradale mi pone un problema dopo l'altro senza pietà, con tutto il suo vigore, caldo e freddo. E' un polemista implacabile. E i suoi problemi mi cadono sulla testa come tante travi, [illegible] addolorato e stordito. Grosse parole fluttuano nell'aria, socialismo, comunismo, fascismo, società, Silone, sapone, Guachi, Magnani, Anna e Valdo, paradigma, liquerizia, giustizia. Il ragionatore mi fissa con i suoi occhi ardenti. Vorrei fuggire e non posso, invano le mie compagne, un po' distanti, sorridono della mia misera sorte. Posso solo salvarmi da questa specie di malfattore psicologico quando, giunto a casa, richiudo il portone dietro di me.

Questi terribili ragionatori volanti mi ispirano odio perchè non hanno nessun rispetto per la mia intimità spirituale. Dei loro nomi ho un piccolo taccuino segreto e nei loro confronti so ormai adottare accorgimenti e mimetizzazioni abbastanza efficaci. La cosa migliore è certamente quella di nascondersi quando li si vede da lontano, di trovare un ricovero, come si scendeva nei rifugi antiaerei al sopraggiungere degli apparecchi da bombardamento. Ma quando questo parossismo del ragionamento obbligato si rivela d'improvviso in colui del quale meno si sospettava, come si fa? In questo caso non c'è che da affidarsi al buon Dio.

Diego Calcagno

Domenica, 3 giugno.

Gli astri: Luna in Ariete composta a Nettuno e trigono a Plutone. Vibrazione violenta. Saranno più sensibili: Toro, Cancro e Vergine.

Toro: [illegible]. Un tipo strano e impetuoso vi [illegible].

Cancro: non muovetevi per tre giorni dal vostro posto.

Vergine: i vostri calcoli non sono giusti. Controllateli.

Per Gemelli: incompatibilità che rovina tutto; Leone: un amico aspetta ancora la vostra decisione; Bilancia: non date retta e andate oltre; Scorpione: il vostro alleato trama un tranello; Sagittario: vendita e compera che offre un buon margine a vostro vantaggio; Capricorno e Acquario: dura lezione che non tarderà ad essere impartita; Pesci e Ariete: otterrete un triplice successo.

Lunedì, 4 giugno.

Gli astri: Venere in sestile alla Luna e Luna congiunta a Mercurio. Influenza buona. Adatta ai tipi del Toro, Gemelli e Pesci.

Toro: promesse e favori. Felici ispirazioni.

Gemelli: lettera consolante e scritti utili.

Pesci: ripresa ottima del lavoro.

Ai tipi dell'Ariete: corsa e galoppo verso la fortuna; Cancro: si spalancano le porte della felicità; Leone: novità e sorprese dopo dure lotte; Vergine e Bilancia: calcoli esatti che annunziano successi pratici; Scorpione e Sagittario: avranno una notizia di morte e dovranno interessarsi di un defunto; Capricorno e Acquario: giornata molto fruttifera.

X. Palamidesis

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-119

Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «Gioventù malata» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino 10-12, 15-19.
Mostra Int. Arti Sanitarie Palazzo Esposizioni Valentino, 21,15 trasmissioni televisive interventi chirurgici praticati alle Molinette.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-721, ore 21 Aziernova di F. Bacciglione con F. Nobile's e Ravera.
Astra Danze, via Rosolino Pilo, 6, ore 21 Orchestra Rizzi.
Chalet Valentino 16-21 Orch. Zuccheri, c. Elio Lutti. Serata premi.
Club Magenta 11: danze ore 21.
Eden 16,30 e 21 Orchestra Orselli, cantano d'Arconi-Vallati.
Fassio Varietà v. G. Medici 112.
Gaudio: 16-21 Quintetto Raffa.
Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda ore 21.
Gran Mago Danze: ore 16 e 21.
Hollywood: 16,30 e 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci.
Metzger Birreria Giardino San Donato 68, ore 21 concerto varietà.
Mola Danze 16-21 Dir. Marchetti.
Montecappuccini 16-19 21-24 danze.
Pagoda: 16,30 e 21 Orch. Andreghetti. Cant. Colomber-Costanzo.
Rinaldi, Scuola Ballo, c. Vitt. 34.
Salsin Danze Valentino: 16-21 Orchestra Nino Testa, canta A. Rossi.
Silvana Danze, Val S. Martino 26, 16 e 21 Complesso Consiglio.
Trocadero (v. Giolitti L. b. 563-771) ore 16,30, 21-2 Orch. Casamalta.

Columbia Danze v. Gatta 3 bis, tel. 50-142. Orch. Armand. Attrazioni.
Le Perroquet Danze via Gatto 261 Orchestra Betarel. Attrazioni.
Maison des Artistes p. S. Carlo 162 Compl. Di Nunzio. Danze 21-3.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21 Wanda Osiris.

Club Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze in salone e gran terrazzo.
Gran Mago Danze: ore 16 e 2...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sposa non può attendere» G. Cervi, G. Lollobrigida.
Astor: «Femmina diabolica» con Maria Felix.
Corso: «Cuori senza frontiere», Gina Lollobrigida, Raf Vallone.
Doria: «L'homme de la Tour Eiffel» C. Laughton, F. Tone. Ediz. originale francese.
Lux: «Il tradimento» Amedeo Nazzari, G. M. Canale.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technic. «La saga dei Forsyte». Matt. 10,30 L. 175. Spett. 14, 16, 18, 20, 22.
Reposi: I conquistatori dei 7 mari, John Wayne, Susan Hayward.
Torino: «I lancieri del deserto», Guy Madison, G. Mathews. Ap. 10.
Vittoria: «Il capitano di Castiglia» technicolor. T. Power.

Alexandra: «Il grande amante», Bob Hope, Ronda Fleming.
Alpi: «Libera uscita», Taranto.
Ariston: «Ninotchka» con Greta Garbo, Melvin Douglas.
Augustus: «Sinossa sciopero», M. Merlini, C. Croccolo, V. Riento.
Capitol: «Non ti appartengo più» technic. Philip Dorn, C. McLea.
Faro: «Il grande amante» con Bob Hope, Ronda Fleming.
Hollywood: Le avventure di capitan Blood, L. Hayward, P. Medina. Ideale: «Il nido di falasco». Comp. Rivista Cecchella-Silvani 16, 18, 21.
Massimo Nel cuore del nord. techn.
Nazionale: «Dio ha bisogno degli uomini», P. Fresnay, M. Robinson.
Principe Avventure capitan Blood L. Hayward, P. Medina. Ult. 22.
Statuto Nel cuore del nord. techn.

Asti: «L'isola del tesoro» technic.
COR: Noi che ci amiamo. Ap. 14.
Mignon: «L'azione continua» e «La via del penitenziario».
Olimpia: Freccie avvelenate, colori.
Po: «La corsara» technicolor.
P. Nuova: «Pirata di Monterey» techn. Maria Montez, Rod Cameron.
Regina «Io sono il Capataz» Rascel.
Romano: «Caimano del Piave» e Rivista Ferrero 15, 18, 21,15.
S. Felice: «Naviganti coraggiosi». Fuori progr. Giro d'Italia. A. 14,30.

Esperia: «La mano della morta».
Imperiale Isola sulla montagna. V.
Italiano: Peccatrice mari del Sud.
Mirafiori: Corda di sabbia, Calvet.
Vinzaglio: «La furia umana», James Cagney, Virginia Mayo.

Eliseo Avventure impossib. Flynn.
Frejus: «Atto di violenza» Heflin. Compagnia Rivista Maschera Gale.
S. Paolo: «Caimano del Piave».

Corallo, 60021: «Enrico V», techn. Laurence Olivier. Ultimo 21,45.
Eridano, 23.048: «Jolanda e il re della samba» techn., Fred Astaire.
Grosso: «Furia umana» J. Cagney.
Stadium: «Isola del desiderio», T. Power e Comp. Rivista Fa-Re-Zate.
V. Veneto Schiave della città tech.

Astra: Gloriosa avventura, Cooper.
Bernini: India arcobaleno, techn.
Excelsior Ultimo dei moicani, col.
Manzoni: «Angeli faccia sporca».
Odeon: «Il disertore», Alan Ladd.

Adua: «Grande avventura» e Varietà con Fachiro Ikaman.
Aurora: «L'ereditiera» Havilland.
Arsenal: «Odio» Douglas Dick.
Fortino: «La Fortuna si diverte».
Palermo: Prima colpa. E. Parker. Vietato ai minori di anni 16.
R. Parco: «Ambra» techn. Darnell.
Sociale: «Sentiero pino solitario» techn. S. Sidney, McMurray, Fonda.

Cabiria: «Cuori sul mare».
Colosseo: Persiane chiuse, Girotti.
Italia: Caimano del Piave. Vitale.
Moderno «Amiti taciturno» techn.
Piemonte: «Il vedovo allegro».
S. Carlo (Nichelino): «Filo del rasoio», con Tyrone Power.
Smeraldo: «Amori e veleni», Nazzari.

Alba: «S.O.S. Jungla» a colori.
Apollo: «Avventure impossibili».
Edera: «Sete dell'oro».
Lucento «Canto del deserto» techn. e gruppo fantasie comico musicali nella Rivista «Frutti di stagione».
Lutrario Gloriosa avvent., Cooper.

NEL MONDO DEL CINEMA

Martin e Lewis assi della risata

Gli attori comici sono i beniamini del pubblico, o almeno di quella grandissima parte di pubblico che considera il cinema un mero divertimento. Ve ne convincerete pensando alla meravigliosa sveltezza con cui i «buffi», meglio che i «tragici», raggiungono la popolarità dall'uno all'altro polo, anche se i loro nomi (Danny Kaye, Red Skelton, Bob Hope) non siano di così facile conquista come quelli proverbiali dei Charlot e dei Ridolini, e tanto meno la loro personalità si possa paragonare a quella dei classici comici del cinema muto.

Recentemente Hollywood ha dato alla luce un altro paio di «piacevoloni». Si chiamano Dean Martin e Jerry Lewis: il loro primo film, prodotto dalla Paramount, e diretto da Hal Walker, si intitola: «My Friend Irma» («La mia amica Irma»). Ecco quello che da buona fonte abbiamo saputo di loro.

Sono due distinti giovanotti che s'accozzarono per caso, tre anni fa, ad Atlantic City. Lewis, che dei due è il vero comico, il «Pinotto» della situazione, si produceva al «Circolo 500» di quella città, e una sera il proprietario del locale si trovò a mancare di un numero. Lewis gli propose il suo amico Martin come cantante. «Non mi occorre un cantante», rispose

Oona O' Neil, di 26 anni, quarta moglie di Charlot.

se quello, burbero; ma Lewis replicò: «Martin è più che un cantante. E' anche un tipo comico, e potrebbe funzionare magnificamente come "spalla" per me. Potremo fare molte cose buffe insieme». Il proprietario pensò che non aveva nulla da perdere a farli lavorare insieme. Passata una settimana senza che accadesse nulla di comico, mandò loro domandando dove era andata a finire tutta quella roba buffa che dovevano fare insieme. Poi, ripetendo che non aveva bisogno di un cantante, disse loro che se non producevano qualcosa di comico ben presto si sarebbero trovati disoccupati.

Martin e Lewis si serrarono a stanghetta nella loro camera d'albergo, ma non riuscirono a mettere nulla sulla carta. Quando uscirono per lo spettacolo serale, non avevano niente di scritto, nessun piano di azione preparato. Cionnonostante erano decisi di «fare i comici» e quella sera, mentre Martin cantava, Lewis incominciò a rompere dei piatti e a schiaffeggiare la gente seduta ai tavolini. E si comportavano da veri pazzi ed il pubblico andò in visibilio. Alla fine della settimana avevano combinato il loro numero in ogni particolare. E, benchè abbiano fatto, di tanto in tanto, qualche aggiunta e variazione, il loro «numero» è sempre rimasto tanto spontaneo e buffo come la prima sera.

Jerry Lewis è nato il 16 marzo 1926 a Newark, N. J., da Danny e dalla signora Lewis, che sono nella professione dello spettacolo da 27 anni. Il «cerone» era nel sangue del giovane Lewis ed anche quando frequentava la scuola superiore di Irvington organizzava degli spettacoli da dilettanti per raccogliere fondi per varie cause. Quando aveva 14 anni presentò una targa per uno spettacolo da dilettanti che egli produsse al Teatro Mosque di Newark e che fruttò molto danaro a quell'organizzazione. Il 3 ottobre 1944 Lewis sposò la bella Patti Palmer, già cantante dalle orchestre di Jimmy Dorsey e di Ted Fiorito. Essi hanno un figlio, Gary, di 3 anni.

Dean Martin è nato il 7 giugno 1917 a Steubenville, Ohio. Ha frequentato la scuola superiore di Steubenville ed un paio di anni dopo essersi laureato, quando egli aveva 20 anni, la sua famiglia si trasferì a Long Beach, California. Prima di diventare cantante, Martin ha sostenuto una dozzina di mestieri. E' stato pugile dilettante, addetto ad una pompa distributrice di benzina, operaio e «croupier» in un casinò. Circa sei anni fa abbracciò la carriera del cantante, benchè non ci si fosse mai provato, nemmeno da ragazzo. Martin ha sposato Betty McDonald, una «licenziata» della Scuola Swarthmore, il 2 ottobre 1940. Essi hanno quattro figli: Craig di 7 anni, Claudia di 5, Gail di 4 e Lena di nove mesi.

Dopo il loro successo in Atlantic City, questi due ragazzi si sono prodotti al Latin Casino di Filadelfia. Durante la loro permanenza là, hanno battuto il record di Ted Lewis di 8 anni per numero di spettatori ed introiti lordi. L'ultima sera la direzione regalò a ciascuno una nuova vettura Buick come premio. Dacchè sono mesi a lavorare insieme, Martin e Lewis non hanno avuto un sol giorno di vacanza. Ricevono più offerte di quante ne possono accettare. Tra l'altro, essi hanno lavorato nei ritrovi «Chez Paree» a Chicago, il Ritrovo Glen di Cincinnati, il Circolo degli stranieri a Carousel di Pittsburgh, Loew's State di New York, il «Latin Quarter» di Miami, il Teatro Capitol di Washington, il Circolo Flamingo in Las Vegas e la Slapsie Maxie in Los Angeles.

Fu durante il primo spettacolo nel ritrovo di Slapsie Maxie che il loro numero attirò l'attenzione del produttore Hal Wallis. Egli fu pronto a dar loro un contratto per un film e, per il loro esordio sullo schermo, fece scrivere delle parti speciali nel film «La mia amica Irma». Nel quale essi impersonano due artisti di caffè concerto, entusiasti e ambiziosi, che cercano di farsi un nome a Broadway.

Contemporaneamente al loro esordio sullo schermo, essi sono stati scritturati dalla National Broadcasting Company con uno stipendio altissimo per un numero settimanale radiodiffuso, e si preparano anche ad uno spettacolo settimanale nella televisione. Il loro improvvisare e i loro scherzi sono fondati su un feroce spirito di osservazione, temperato da un cordiale humour giovanile. Il «numero» che li ha resi celebri comprende canzoni popolari, parodie, «sketches» satirici, e buffonate varie. Martin è apparentemente l'uomo serio, la «spalla», intorno a cui volteggia il suo scatenato compagno.

* Alla direzione della Mostra internazionale di Venezia cominciano a pervenire le prime [illegible]. A tutt'oggi sono stati notificati tre importanti film: «Le journal d'un curé de campagne» di Bresson (Francia), invitato dalla Mostra stessa; «Alice in Wonderland» di Walt Disney (Stati Uniti) con il cortometraggio «Nature's Half Acre» della serie «Le meraviglie della natura», e «Café Paradis» di B. Ipsen e L. Lauritzen (Danimarca).

* La signora Chaplin ha dato alla luce una bambina. E' questa la quarta figlia nata dal matrimonio del celebre attore sessantaduenne con la sua quarta moglie, Oona O' Neil, figlia dell'autore drammatico americano Eugenio O' Neil, la quale ha 26 anni.

* Film italiani in lavorazione: «Perdizione» di Gianni Franciolini, con Alida Valli, Amedeo Nazzari, J. P. Aumont, e la partecipazione degli «assi» del volante Manuel Fangio e Nino Farina; «Anna», di Alberto Lattuada, con Silvana Mangano, Raf Vallone, Gaby Morlay e Jacques Dumesnil; «Lorenzaccio» di Raffaele Pacini, con Giorgio Albertazzi, Folco Lulli, Arnoldo Foà, Anna Maria Ferrero e Franca Marzi; «Guardie e ladri» di Steno e Monicelli, con Fabrizi e Totò; «Roma-Parigi-Roma» di Luigi Zampa, con Fabrizi, Tino Scotti, Peppino De Filippo, Vera Nandi e Marisa Merlini; «Menzogna» di Baccio Bandini, con Umberto Spadaro e Della Scala.

* Il cavallo di Errol Flynn dopo aver accompagnato per otto anni il celebre attore, si è ritirato dallo schermo, perchè stanco come un ciuco.

* Ritorna Paula Wessely nel film austriaco «Maria Teresa, storia di una grande donna» diretto da Edwin E. Reinert e tratto da un romanzo di Hilde Knobloch sull'imperatrice d'Austria.

* Sette autentici nani, trovati in varie parti d'Italia, sono i protagonisti di «I 7 nani alla riscossa» attualmente in lavorazione a Cinecittà. Il soggetto del film, che è diretto da Paolo Tamburella, è tratto da una favola di Wanda Petrini che narra il seguito della storia di Biancaneve. Altri interpreti sono Rossana Podestà, George Marchall, Roberto Risso, Ave Ninchi e Rossana Martini.

* Jennifer Jones ha lasciato Hollywood per recarsi in Estremo Oriente. L'attrice americana partecipa ad una serie di spettacoli organizzati per i soldati americani in Giappone e in Corea.

l. p.

Martin e Lewis, i due nuovi comici americani, nel film: «La mia amica Irma», diretto da Walker.

DA UNO ZIO D'AMERICA

Ha ereditato oltre 4 miliardi

La colossale fortuna di uno sportivo di Benevento appassionato di hockey

Bologna, sabato sera.

E' giunto nella nostra città il cav. Mario D'Aronzo, uno dei quindici fortunati mortali che si divideranno la favolosa somma di centodieci milioni di dollari (oltre settanta miliardi di lire), ereditati da un congiunto emigrato anni fa in America e spentosi or non è molto. Questo congiunto, che il D'Aronzo non conobbe nemmeno, ha lasciato un testamento in cui precisa che la sua colossale fortuna deve essere ripartita fra i parenti più prossimi.

Nota figura di dirigente sportivo di Benevento, Mario D'Aronzo, dacchè è divenuto improvvisamente miliardario, non ha modificato per nulla il suo tenore di vita nè ha perduto la sua serenità. Egli ci ha dichiarato che non intende mutare il corso della propria esistenza. Acquisterà una bella casa poichè ciò ha sempre rappresentato il suo più vivo desiderio e quindi soddisferà la sua passione per i viaggi. Il D'Aronzo è sposato ed ha una figlia, anch'essa appassionata sportiva.

Partito ieri in serata per Modena, il D'Aronzo ripartirà oggi da quella città per recarsi a Barcellona dove assisterà allo svolgimento del campionato mondiale di hockey su pista. Al ritorno deciderà se andare in America o attendere a Benevento che gli sia rimessa la favolosa fortuna.

IL CENTRO MILANESE DI GERONTOLOGIA

La nuova grande casa dei prigionieri del sogno

Milano, sabato sera.

Qualcuno ha detto che la vecchiaia non esiste, che esistono i vecchi, tanto come dire che è vecchio chi vuole esserlo. Se ciò non è tutto vero, vero lo è però in parte e per convincersene basta venire in piazza Giovanni delle Bande Nere di Milano e visitarvi gli ospiti del nuovo grande «Centro di gerontologia» sorto per iniziativa dell'on.le Ezio Vigorelli, presidente nazionale dell'E.C.A. Ciò che in questo istituto è stato fatto è molto e, tirate le somme, ne esce fuori un risultato semplice, ma eloquente: il settanta per cento degli ospiti, naturalmente gente anziana, quasi abbandonata a se stessa, quasi del tutto inabile al lavoro, perchè al lavoro non più incoraggiata appunto per via dell'età, lavora, guadagna e dimostra che sa autoprovvedersi; produrre per sè e per gli altri: un'opera di alta profilassi sociale.

Una volta, al tempo della dominazione austriaca, la famosa «Casa di Lavoro», fondata appunto da Francesco II nel 1784, si chiamava niente meno che «Casa degli schifosi incurabili»; oggi, ricostruita con criteri moderni e dotata di ogni moderna necessità e di una razionale attrezzatura igienica, si chiama semplicemente «Istituto degli inabili al lavoro» e ha cessato di essere un carcere dei cosiddetti «prigionieri del sogno». Diretto dal prof. De Francesco, Rettore dell'Università di Milano, l'Istituto ospita, tra gli altri, tipi assai curiosi.

Gioachino Fauni, ad esempio, per giungere all'Istituto di Piazza Giovanni delle Bande Nere ha compiuto 58 mila chilometri — dal Cairo attraverso la Palestina, la Serbia, l'Austria, l'Italia, la Svizzera, in Germania, la Russia e fino alla Finlandia e poi fino a Capo Nord ha camminato, con una media di 45 chilometri al giorno, per quattro anni, dal 1907 al 1911. Compì per scommessa un pellegrinaggio, ma perse la scommessa di 10 mila piastre egiziane per uno scarto di pochi giorni. Non si scoraggiò, tuttavia, ed andò in America a cercarvi certa famiglia De Marchi, di Brescia. Ma quella famiglia non c'era più, ed allora tranquillamente il Fauni si rimise in cammino e dalla Cordigliera delle Ande arrivò a Città del Capo.

Dice che, dopo tutto, il tempo doveva pur passare, e difatti passò. Adesso è anche lui qui all'Istituto di gerontologia, lavora e vive «finalmente in pace». Commenta così il suo nuovo stato: «Se l'avessi saputo prima mi sarei fatto in quattro per invecchiare più presto».

Non meno felice è Paolo Bionati, che ha portato nella nuova grande casa degli inabili i ricordi delle romantiche vicende civili di cui fu protagonista. Fondò, difatti, con Filippo Turati e Ludovico D'Aragona, in una soffitta di Castello Sforzesco in Milano, la prima Camera del Lavoro d'Italia: tutta la sua vita è stata dedicata a un ideale di fraternità e di giustizia.

Queste e tante altre singolari figure del genere sono venute a raccogliersi nella Casa di Piazza Giovanni delle Bande Nere nel sereno crepuscolo degli anni. Quando ad esempio, si ode la voce della radio, o c'è uno che canta, Giuseppe Zilietti sobbalza sulla sua sedia. Ricorda i trionfi al Teatro Imperiale di Tokio, le folle acclamanti di Rio de Janeiro, la tempesta di applausi che all'Opera di Parigi lo salutò un giorno come il più grande baritono del suo tempo.

Anche un celebre costruttore oggi settantasettenne è ospite del centro milanese: si tratta dell'ingegnere e architetto Giuseppe Giordano, che fu a lungo direttore delle acciaierie Terni ed era considerato mezzo secolo fa un luminare nella costruzione dei ponti. Di lui parlano ancora gli archi immensi lanciati su molti fiumi in Italia, in Austria e nei Balcani.

Un libro o un stornello, un calcolo matematico o le note di un pianoforte, o anche soltanto un umile lavoro di calzolaio, di cuoco, di cameriere o di falegname, le strofe di una canzone o di un sonetto sono oggi le piccole fiamme che ancora illuminano la vita di tanti esseri riconquistati alla convivenza civile da una iniziativa altamente meritoria.

I. c.

Un abito primaverile creato a Parigi da Fath.

Innocente lo sposo

arrestato dopo le nozze

Roma, sabato sera.

La clamorosa vicenda dello sposo arrestato pochi minuti dopo le nozze, ha avuto ieri lieto fine. L'autista Gennaro Divona, dopo sette giorni trascorsi a Regina Coeli, è stato rimesso in libertà non essendo emersa a suo carico alcuna responsabilità in merito alla denuncia presentata contro di lui. Un tizio infatti, di cui il Divona non si ricordava neppure il nome, lo aveva segnalato ai carabinieri, accusandolo di essersi fatto dare trentamila lire per procurargli un certificato da allegare ad una pratica per emigrare nel Venezuela. L'autista aveva energicamente rigettato l'accusa, sostenendo di essersi interessato della pratica che era stata svolta regolarmente. Quello poi gli aveva regalato 30.000 lire.

I carabinieri dal canto loro hanno accertato la buona fede dello sposo, anche perchè all'ultimo momento sembra che il denunciante non si fosse fatto vivo allorchè fu chiesto un confronto con il Divona.

Ieri finalmente gli sposi si sono potuti riabbracciare, e poco dopo sono partiti per Capri per la sospirata luna di miele.

GUIDA DEI FILM

LA SPOSA NON PUO' ATTENDERE - E' la rielaborazione di un graziosissimo film di Franciolini, apparso due anni fa col titolo «Anselmo ha fretta». Tradotto da un soggetto di Zavattini è la storia a un tempo comica e patetica di uno sposo nei pasticci per aver aiutato una ragazza madre. E' ottimamente interpretato da Cervi, la Lollobrigida e G. Versel.

CUORI SENZA FRONTIERE - Un paese attraversato per metà dalla nuova linea di confine con la Jugoslavia, vive un angoscioso dramma che culmina nel sacrificio di un povero bambino. Spesso oratorio, ma con parecchi tocchi apprezzati e commossi. Gina Lollobrigida e Raf Vallone.

L'HOMME DE LA TOUR EIFFEL - Un «giallo» derivato da un romanzo di Simenon, stupendamente ambientato a Parigi, e tutto avvincente. Poderoso interprete Laughton, nei panni dell'ispettore Maigret, ben coadiuvato da Franchot Tone e Burgess Meredith, che è anche il regista.

I CONQUISTATORI DEI 7 MARI - Film di guerra, robusto e spettacolare, il quale esalta le gesta dei genieri americani che nelle sperdute isole del Pacifico hanno aperto la via alla vittoria. John Wayne, a cui fa capo una vicenda ricca di contrasti, ne è l'efficace protagonista.

IL TRADIMENTO - Ovvero «Passato che uccide», e si potrebbe anche aggiungere «Il morto resuscitato». Ci siamo capiti. Un drammone popolare, ma non senza efficacia commotiva, col solito Amedeo Nazzari mandato a torto in galera.

I LANCIERI DEL DESERTO - Il «western» cucinato con la solita salsa degli indiani, dei soldati «yankees» e della bella bimbetta. Tre tenentini, amiconi per la pelle, a cagione di lei passano per una fila di drammatici guai. Guy Madison, C. Matthews.

MANTENERSI AGILI

PER LE ANCHE

Sedute sui talloni con le braccia incrociate all'altezza del petto, lanciate, alla maniera dei danzatori russi, la gamba sinistra sul lato sinistro e poi la destra dal lato destro avendo cura di non toccare il suolo col piede che lancerete da 10 a 15 volte da ogni lato.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia intorpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Il detective riceve la visita del tenente Randall che ha con lui uno scambio di idee su tutta la complicata vicenda.

Randall scosse il capo: Una banda lo avrebbe perquisito, magari avrebbero anche buttato il cadavere in mare.

— No. Vogliono che il lavoro sembri fatto da un dilettante. Loro devono pensare a continuare i loro affari. Probabilmente hanno già sostituito Marriott con un'altra pedina che avevano pronta, disse.

Randall continuò a scuotere il capo. — L'uomo indicato da quelle sigarette non è il tipo. Ha già una fonte notevole di guadagno per conto suo. Ho fatto un'indagine. Tu che ne pensi di lui?

Il suo sguardo era un po' troppo inespressivo. Un po' troppo. Io dissi: — Sembrava avercela un po' troppo con me. Dopo tutto i suoi guadagni con la scienza psichica sono cosa temporanea. Non può durare molto tempo nello stesso posto. Diventa di moda, e tutti vanno da lui. Dopo un po' la moda passa e non ci va più nessuno e gli affari vanno a rotoli. Questo se lui fa quel mestiere e basta. Come i divi del cinema. Dategli cinque anni di tempo. Ce la fa a reggere tanto. Ma dategli un paio di modi di servirsi delle informazioni di quelle donne e farà strage.

— Me ne occuperò più attentamente, Randall disse, sempre con lo sguardo inespressivo. Ma per adesso mi interessa di più Marriott. Risaliamo un po' indietro. A quando tu l'hai conosciuto.

— Mi telefonò. Trovò il mio nome sull'elenco telefonico. Almeno così disse.

— Aveva il tuo biglietto da visita.

Io lo guardai sorpreso. —

— Sicuro — dissi — me n'ero dimenticato.

— Ti sei mai chiesto perchè trovò proprio il tuo nome? E fingiamo di credere alla faccenda della tua poca memoria.

Lo fissai di sopra la tazza di caffè. Cominciava a piacermi. C'era veramente la stoffa in lui.

— Era a questo che volevate arrivare? — dissi.

Lui annuì. — Il resto, capisci, eran chiacchiere. — Mi sorrise in modo compito e attese.

Io versai dell'altro caffè.

Randall si chinò di fianco, osservò di sbieco la superficie bianca del tavolo. — C'è un po' di polvere, — disse con aria distratta. Poi si raddrizzò fissandomi negli occhi. — Forse avrei dovuto arrivarci in modo diverso — disse. — Per esempio, mi pare che la tua ipotesi su Marriott possa essere esatta. Ci sono ventitremila dollari nella sua cassetta di sicurezza, che ad ogni modo abbiamo perso un sacco di tempo a trovare. Ci sono dei buoni di credito e un contratto d'ipoteca su un immobile a West 54th Place.

Egli sollevò un cucchiaino e battè lievemente sull'orlo del piattino. Sorrise. — Ti interessa? — chiese cortesemente. — Il numero è 1644.

— Sì, — dissi io impacciato.

— Ah, c'erano anche molti bei gioielli nella cassetta di sicurezza di Marlowe, bella roba. Ma non credo che li avesse rubati. Credo che glieli avessero dati volontariamente. Questo va bene per te. Aveva paura di venderli, a causa di certe associazioni d'idee che gli venivano in mente.

Io assentii. — Li sentiva come rubati, — dissi.

— Sicuro. Ora quel contratto di ipoteca sulle prime non mi interessò, ma sai come succede. Il mestiere del poliziotto è fatto così. Riceviamo tutti i rapporti sugli omicidi e sulle persone disperse dai diversi distretti. Dovremmo leggerli lo stesso giorno. E' una norma, come quella che non si può perquisire una casa senza mandato o frugare un tale senza ragionevole motivo per vedere se ha la pistola. Ma le norme si trasgrediscono. Non è colpa nostra. Così io non avevo letto certi rapporti fino a stamattina. Poi ne ho letto uno sull'assassinio di un negro, giovedì scorso, in Central Avenue. Compiuto da un pericoloso ex-galeotto di nome Moose Malloy. E c'era un testimone oculare. Al diavolo, chi era il testimone se non tu?

Sorrise pacatamente. Era il suo terzo sorriso: — Va bene?

— Ascolto.

— Questo è successo soltanto stamattina, capisci. Allora ho guardato il nome del tipo che firmava il rapporto e lo conoscevo, Nulty. Così ho capito che l'indagine non poteva non essere un fiasco. Nulty è un tipo che... sei mai stato a Crestline?

— Sì.

— Bene, a Crestline c'è un posto dove un sacco di vecchie carrozzerie d'automobile sono state trasformate in capanne. Anch'io ho una capanna, laggiù, che però non è fatta con una carrozzeria. Le hanno portate lì sui camions e sono, naturalmente, senza ruote. Ecco, Nulty è il tipo che sarebbe adatto a fare il frenatore su una di quelle carrozzerie senza ruote.

— Non è carino, — dissi. — Nei confronti di un collega.

— Così ho chiamato Nulty e lui ha borbottato, si è guardato in giro, ha sputato un paio di volte in terra e infine ha detto che tu avevi un'idea a proposito di una ragazza di nome Velma, mi pare, di cui Malloy una volta era stato innamorato e che eri andato dalla vedova del tizio che era proprietario del locale dov'era avvenuto il delitto al tempo in cui era un locale per bianchi, e dove a quell'epoca lavoravano tanto Malloy quanto la ragazza. E l'indirizzo di questa donna era 1644 West 54th Place, il posto cioè su cui aveva l'ipoteca Marriott.

— Sì?

— Così ho pensato che come coincidenze per stamattina potevo accontentarmi, — disse Randall. — Ed eccomi qui. E fino a questo punto mi pare di essermi comportato abbastanza bene.

— Il guaio è, — dissi, — che sulle prime la cosa sembra più importante di quello che è in realtà. Quella Velma è morta, a quanto dice la signora Florian. Ho la sua foto.

Andai di là, feci per mettere la mano nella tasca del soprabito e già mi pareva di trovarla vuota. Invece non avevano preso la foto. La portai in cucina e gettai la foto in costume da Pierrot di fronte a Randall. Randall la guardò attentamente.

— Mai vista, — disse. — E l'altra?

— E' una foto della signora Grayle. L'ha avuta Anne Riordan da un giornale.

Randall la guardò e fece un cenno di approvazione col capo. — Per venti milioni la sposerei, — disse.

— C'è qualcos'altro che dovrei dirvi, — dissi io. — Stanotte ero ammattito al punto che mi ero fatto l'idea di tornar laggiù e cavarmela da solo. Quell'ospedale è all'angolo di Descanso con la ventitreesima. E' diretto da un tale che si chiama Sonderborg e dice di essere un dottore. Ho visto il Moose Malloy stanotte, in una stanza.

Randall rimase immobile, fissandomi. — Ne sei sicuro?

— Non lo si può confondere con un altro. E' un colosso, enorme. Non ho mai visto nessuno che gli assomigli.

Randall, sempre seduto, mi fissava immobile. Poi, molto lentamente, si alzò.

— Andiamo a far visita a questa Florian.

— E per Malloy?

Randall tornò a sedersi. — Raccontami tutto, per filo e per segno.

Io gli raccontai tutto. Egli ascoltò senza mai togliermi gli occhi di dosso. Non abbatteva nemmeno le palpebre. Respirava con la bocca semiaperta. Il corpo era immobile. Le dita tamburellavano leggere sull'orlo del tavolo. Quando ebbi finito, disse:

— Questo dottor Sonderborg, che aria ha?

— L'aria di uno che commercia in stupefacenti e che ne prende anche lui, certamente. — Lo descrissi a Randall meglio che potei.

30ª PUNTATA (Continua)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 18,30: «Giovanna d'Arco», dramma lirico in un prologo e tre atti di Giuseppe Verdi. (Negli intervalli: I. Giro d'Italia; II. Luigi Rasi: «Le città delle prime rappresentazioni verdiane: Roma» - 18,35: Invito alla canzone - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale. Attualità: Celebrazione della proclamazione della Repubblica - 20,33: Giro d'Italia: Commento e interviste sulla tappa San Marino-Bologna; «Gorbagiro», quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia.

Ore 21,10: «Zig-Zag», varietà musicale. Angelo Brigada e la sua orchestra. Presentazione di Eugenio Filograna; allestimento di Alberto Gagliardelli - 21,55: «Inchiesta in Occidente», diretta da O. D. Angiolini; La Francia (radiocronista Sergio Zavoli) - 22,25: Serenata - 22,40: «[illegible]», radiodramma di [illegible]. Compagnia di prosa di Roma, regia di G. Morandi. Dalla provincia un giovane che in provincia non ha potuto trovare l'amore, si reca in città a completare i suoi studi, e in città si tradisce, preso d'amore per una [illegible]. Disastro e suicidio della donna. Messo di salvare il buono - 23,10: Giornale - 23,30: Orchestra [illegible] - 24: Ultime notizie - 0,5: Complesso Righi-Saltas - 0,30: Dino Falco e il Quartetto Mocambo.

RETE ROSSA. — Ore 18,30: «[illegible]», tre atti di Andrea [illegible]. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 18,30: Giro d'Italia (Arrivo della tappa San Marino-Bologna) - 19,15: Musica da ballo. (Nell'intervallo: varietà enigmistiche) - 19,5: Radiocronaca dell'incontro di pugilato Cerrenni-Fazzedro - 19,15: Complesso d'archi: «Arcangelo Corelli», diretto da Luigi Colonna - 19,35: Musiche richieste - 20,40: Giornale. Attualità: Celebrazione della proclamazione della Repubblica - 21,5: «La voce degli scrittori», a cura di Giancarlo Vigorelli - 21,15: Fantasia musicale (orchestra diretta da Tito Petralia) - 21,40: Guida gastronomica d'Italia: «La Campania», di Domenico Rea.

Ore 22: Il virtuosismo strumentale: violinista Arrigo Pelliccia. Béla Bartók: «Sonata per violino solo» (1944): a) Tempo di ciaccona, b) Fuga, c) Melodia, d) Presto - 22,30: «La preparazione del matrimonio», di [illegible] - 22,45: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio - 23,10: Giornale - 23,30: Orchestra diretta da Gino Conte - 24: Ultime notizie - 0,5: Complesso Righi-Saltas - 0,30: Dino Falco e il Quartetto Mocambo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. L e onde corte su m. 47,50; 48,10; 50,2 e 75,5). — Ore 21: L'osservatore della scienza - 21,20: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Lupi: Lukas Foss: «Il Cantico dei Cantici», per soprano e orchestra; Giorgio Federico Ghedini: «Musica notturna», per orchestra. (Nell'intervallo: Augusto Guerri: «Consigli della Cicala») - 22,55: Le opere di Herman Melville, a cura di Emilio Cecchi.

RADIO BELGIO (m. 324). — Ore 21: Concerto diretto da [illegible].

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,6). — Ore 21: Concerto diretto da [illegible].

RADIO [illegible] (m. [illegible]). — Ore 21,30: Concerto.

A Genova la nostra rappresentativa vuol chiudere bene la stagione

DOMANI ITALIA-FRANCIA

ESAME DI QUATTRO INCONTRI

Dai confronti indiretti favoriti gli "azzurri,,

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

La Nazionale di Francia contro la Nazionale d'Italia. Pensando a quello che può essere il risultato del confronto, la ricerca di un punto di paragone, che serva da appoggio e da riferimento alle considerazioni, è immediata. Eccola, questa pietra di paragone: la Jugoslavia. Nel volgere di poco più di tre mesi, noi abbiamo appunto potuto vedere all'opera due volte la Francia, due volte l'Italia, e due volte la Jugoslavia — quest'ultima, proprio contro i francesi prima e contro gli Azzurri in seguito.

La Francia, prima. I risultati ottenuti in questa stagione non la condannerebbero affatto. Fino alla vigilia di Glasgow, vincendo o pareggiando, era la critica che la condannava. La critica francese. Che è tanto acuta — in questo caso non si può dire, difficile da accontentare — quanto la italiana. Vinse contro la Jugoslavia a Parigi la Francia, e tutti rimasero a bocca amara: per il giuoco svolto. Pareggiò contro l'Irlanda del Nord a Belfast, e non si videro che musi lunghi: per il comportamento degli uomini in campo. Perse contro la Scozia a Glasgow, e fu tutto un coro di lodi: finalmente si era visto qualche cosa di meritevole.

In sunto, quello che aveva dato le maggiori preoccupazioni ai critici ed ai responsabili, era la prima linea: era composta di uomini lenti, privi di idee, mancanti di continuità, a corto della capacità di intendersi. Specialmente la posizione di centro non trovava chi la ricoprisse a soddisfazione. Nel settore della mediana, le cose, pur senza far troppo dei sospiri di sollievo, andavano un po' meglio.

L'Italia. I due incontri disputati nella stagione hanno dato luogo a rilievi e considerazioni apparentemente contraddittori. Il primo mandò in euforia, il secondo provocò quasi costernazione. Il primo assunse all'aspetto di un trionfo, mentre non era stato che una passeggiata ai danni di un avversario privo di combattività: un avversario di una sensibilità morbosa, che era stato accasciato da due reti iniziali alla registrazione delle quali aveva contribuito con errori propri. Il secondo sollevò il manto d'orpello che aveva ricoperto i difetti, gli errori, le deficienze, la vera situazione tecnica nostra: la realtà insomma. Saltò fuori che la fonte dei maggiori grattacapi era la prima linea.

La Jugoslavia, pietra di confronto. Aveva reso visita ad ambidue i concorrenti, perdendo contro la Francia, pareggiando contro l'Italia, e lasciando nelle due occasioni l'impressione che il giuoco da essa prodotto fosse migliore e meritasse qualche cosa di più del risultato ottenuto. Giuoca in linea, non in profondità, la Jugoslavia, e non conclude: altrimenti avrebbe battuto e i francesi a Parigi e gli italiani a Milano. Il risultato più scadente ottenuto contro i nostri avversari odierni, è da attribuire esclusivamente alla imperfetta condizione fisica degli uomini per la stagione invernale. Effettivamente il calcio jugoslavo del momento è migliore e del calcio francese e del calcio italiano odierni, quasi nella stessa misura.

La situazione tecnica, anche se riveste aspetti diversi, è dunque all'incirca la medesima in Francia come in Italia. Da una parte come dall'altra è l'intesa, è il lato costruttivo del giuoco che rappresenta la deficienza, e da una parte e dall'altra è la mancanza del materiale umano per colmare questa lacuna che impressiona.

A vantaggio degli italiani stava, fino ad alcune settimane fa, la migliore condizione fisica degli uomini. Questa, se ritrovata, può salvare il risultato della giornata per i colori nostri: non fosse che a mezzo della velocità. Nel suo declino, ha conservato questa caratteristica del correre, del saltare, del pensare, dell'agire velocemente, il giuoco italiano. Salva tante cose la velocità.

Vittorio Pozzo

I francesi temono Lorenzi

Uscio, sabato sera.

La squadra nazionale francese ha lasciato stamane temporaneamente Uscio per recarsi a Recco, dove era in programma una seduta di allenamento. Un po' di ginnastica, qualche corsettina e la solita rituale breve partita. Niente di speciale dunque, ed è logico, alla vigilia dell'incontro. E' stato deciso di confermare la formazione già annunciata, anche se il portiere Dakowski può sembrare lento e le condizioni di forma di Baratte non sono soddisfacenti.

Il terzino Albanesi, anche se probabilmente destinato al ruolo di riserva, è attualmente l'uomo del giorno. Egli infatti è un francese di... Foligno e, parlando quindi la lingua italiana, è l'unico che riesca a farsi capire e che possa far da interprete ai colleghi, anche se riesce graziosamente a «gallicizzare» molte nostre parole.

Il morale della nazionale francese è alto: i giuocatori sono tranquilli e si sentono quasi sicuri di vincere, specie ora che hanno saputo che nè Parola nè Piola saranno in campo fra gli azzurri. Da temere, dice Marche, resta Lorenzi.

Trasmessa per radio

La partita internazionale Italia-Francia sarà trasmessa per radio, dallo stadio di Marassi in Genova, sulle stazioni prime della Rete Azzurra e della Rete Rossa, a partire dalle ore 15,45 (fine alle 18).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Astrua difende la sua maglia rosa

Fortissimi rivali per il corridore biellese

Da uno dei nostri inviati

RIMINI, sabato sera.

Ci siamo lasciati alle spalle il Monte Titano sulle cui rampe ieri, con un ritorno spettacolare, Coppi impedì che la vittoria di Astrua si tramutasse in mortificante e totale sconfitta anche per lui; è un fatto che, perduti 37 secondi nel tratto piano, il Campionissimo ne riguadagnò quasi metà sulla salita a San Marino, risalendo così dal 7° al 5° posto, e contenendo il proprio insuccesso in onorevoli limiti; ma quale brutta figura avrebbe fatto, ed a quali ingenerosi commenti avrebbe dato la stura, se anche nel tratto più faticoso egli avesse perduto terreno di fronte al suo giovane e risoluto rivale!

I fatti salienti della tappa di ieri sono i due ai quali abbiamo accennato; ma anche altri, sebbene di minor importanza, l'hanno caratterizzata: la rivelazione di Roma, come passista e come scalatore, fino a piazzarsi a pari merito con Bobet al terzo posto; il «calo» di Kubler, che non riesce a far meglio di Magni, e quello di Koblet, ancora sofferente per la grave caduta di giovedì; il raggrupparsi in più stretta misura alle spalle della nuova Maglia rosa del gruppo dei «favoriti», che continua ad essere formato da Magni, Kubler, Bobet, Coppi e, [illegible], Koblet di [illegible] nell'ordine che occupano in classifica.

Andando oggi verso Bologna, per riprendere la marcia di avvicinamento alle montagne, pensavo se il fatto che a capeggiare la classifica ora è passato Astrua, non possa significare il fatto nuovo, capace di influenzare l'andamento di queste tappe di pianura, volgendole a un ritmo più combattuto di quello finora lamentato per i percorsi del genere.

Mi spiego: che con Magni primo in classifica fosse assai difficile riuscire, con attacchi di sorpresa, a staccarlo ed a levarlo da quella posizione è un fatto, data la sua qualità di scattatore, di passista e di tenacia; ma altrettanto non credo si possa dire di Astrua, sebbene come «rouleur» ancora ieri egli abbia dato una bella prova, dimostrandosi più veloce di tutti gli avversari nel tratto piano.

E' vero che da stamattina, ancor più che nei giorni scorsi, la squadra «laurentese» gli si stringe attorno compatta e fedele, ma, per quanto ben vigilato e ben protetto dai suoi compagni in maglia giallo-blu, c'è da domandarsi se il piccolo biellese sarà in condizioni di respingere tutti questi probabili assalti. Specialmente da Magni, che lo segue in classifica a solo 18 secondi, c'è da aspettarsi lo scatenarsi di una offensiva che oggi, o domani, o posdomani, farà vedere i sorci verdi all'omino di Graglia.

Insomma la maglia rosa che a tutti i costi ieri Astrua ha voluto far sua, anche sottoponendosi ad un assai violento sforzo, dalle conseguenze del quale la Provvidenza vorrà proteggerlo, quella maglia rosa che ieri sera ha voluto gli fosse messa a capo del letto come una immagine della Madonna, minaccia di fargli perdere la relativa tranquillità finora goduta. Vengano presto, pensa e sta dicendo fin da stamattina il nuovo leader, vengano presto le Dolomiti!

VITTORIO VARALE

Le gare atletiche a Milano Torino Genova

A Genova, Parma e Roma si svolgono — oggi e domani — le semifinali interregionali del campionato italiano femminile di atletica leggera, per società. Le atlete piemontesi gareggiano a Genova.

Oggi a Milano la Libertas di Torino partecipa ad un incontro triangolare con gli atleti della Gallaratese e dell'«Ambrosiana - Cus» di Milano, quale allenamento alle semifinali del campionato maschile in programma per il 9 e 10.

Sempre allo Stadio comunale torinese gli atleti di terza serie svolgono oggi pomeriggio — con inizio alle 15,45 — la seconda giornata del loro campionato di società.

Sperone al Legnano?

Roma, sabato sera.

Una lettera inviata ieri al presidente della Società, Sperone, l'allenatore della Lazio, ha confermato definitivamente che lascerà la squadra bianco-celeste nella prossima stagione calcistica. Da Milano sono già giunte notizie che accennano alla possibilità di un suo passaggio al Legnano.

Niente retrocessione in questo campionato?

Milano, sabato sera.

Quando nel pomeriggio di ieri i delegati delle società di serie A hanno preso in esame, sotto la presidenza del comm. Mauprivez (Milan), quanto stabilito dalla apposita commissione federale in materia di ordinamento dei campionati, le discussioni si sono accese. Come una bomba è scoppiata la proposta dei delegati della Roma e del Genoa: niente retrocessioni nell'attuale campionato, perciò 22 squadre nel prossimo (tutte quelle in gara più Spal e Legnano) con sei squadre da retrocedere.

Invece nell'auspicata deflazione, si avrebbe in tal caso una nuova inflazione, ma i delegati della Roma e del Genoa, hanno fatto presente che le riforme mirano a potenziare il professionismo, per cui l'imponenza di redditi deve prevalere sui motivi sportivi. Dalle discussioni si sono astenuti i delegati della Lazio e della Sampdoria, poi il dottor Mayer (Atalanta) e l'avv. Craveri (Juventus) hanno presentato altri due progetti che assieme al precedente saranno illustrati oggi a Genova dall'avv. Tosi (Pro Patria) rappresentante della serie A in seno alla commissione federale per l'ordinamento dei campionati. **I. o.**

Il Premio Royal Mares domani a Mirafiori

Due numeri di chiamata per la riunione di domani a Mirafiori: il «Premio Royal Mares», di lire 1.000.000 m. 2.000, ed il «Premio Diana», un discendente poco sui 2.000 per le amazzoni.

Nel Royal Mares sono dati partenti: Calipso (50 Colamarco), Elif (52 Rossi), Milonga (54 Parravani), Young India (54 Oldani), Verradoglio (53 Trappolini), Slatra (55 Ilmesi). Partenti dubbi Biancofoglia (54 X) e Ciocia (50 X). Corsa senza dubbio di grande interesse che può permettere le più svariate combinazioni di gioco tutte con buone possibilità. Sulla carta, se la corsa di domenica scorsa è stata regolare, parte favorita Calipso davanti a Milonga.

Nel Premio Diana, che non mancherà di destare viva interesse tra tutto il pubblico, così come è avvenuto nel Premio Amazzoni, non si saprà con esattezza fino a domattina quali saranno le concorrenti. Per ora si danno partenti sicure Spilamberto (sig.na Locatelli), Aligi (sig.na Marré), Scalpore (sig.na Dell'Asta), Flaminio (sig.na Cisarel), Fiordaliso (X).

Aosta - Verbania per la promozione in C

Sul campo del Torino si incontrano oggi alle ore 16, per la prima partita di qualificazione, le squadre del Verbania e dell'Aosta, vincitrici, a pari punti con l'Asti, del girone piemontese di promozione.

♦ Ecco il programma calcistico di domani: Serie B: Treviso (33)-Anconitana (17), Modena (41)-Brescia (37), Vicenza (40)-Catania (36), Salernitana (36)-Fanfulla (34), Bari (39)-Legnano (52), Reggiana (37)-Messina (37), Cremonese (37)-Seregno (24), Spal (56)-Spezia (33), Pisa (39)-Venezia (35), Livorno (41)-Verona (37). — Serie C: Girone A: Gallaratese - Alessandria, Pavia-Biellese, Villasanta-Magenta, [illegible], Lecco-Mortara, [illegible], Vercelli, Varese-Sanremese, Legnano-Saronno, [illegible]. In A Como-Samp e in C [illegible] [illegible].

Astrua, da ieri setto Maglia rosa. (Foto Moizio)

UN QUARTETTO IN FUGA A RAVENNA

Movimentato inizio della Rimini-Bologna

Da uno dei nostri inviati

Ravenna, sabato sera.

Oggi, la San Marino-Bologna (che in realtà parte da Rimini) dovrebbe appartenere alla categoria delle tappe apparentemente tranquille con i suoi 246 chilometri di pianura, privi di difficoltà. Calmo il percorso, l'esperienza di quest'anno ci insegna ad attenderci la battaglia. Magni, ieri, ha perso la maglia rosa e ne sta facendo una mezza malattia. Oggi si vivrà il primo atto del suo attacco ad Astrua, e nel gioco tra i due avranno un peso preponderante gli interessi degli altri Assi impegnati per il primato.

Koblet, Coppi, Kubler e Bobet come reagiranno all'iniziativa di Magni? Saranno per lui contro Astrua, più pericoloso del pratese sulle prossime salite, o non preferiranno piuttosto dare una mano al biellese schierandosi con lui contro Magni? L'interrogativo è destinato a trovare risposta nei chilometri che stiamo percorrendo. E da questa risposta può dipendere molto del futuro del Giro.

Stamane, ad ogni modo, adunata di visi abbastanza floridi, nonostante la sgambata sullo strappo di San Marino. Anche Coppi, che all'arrivo di ieri qualcuno ha visto addirittura svenuto dallo sforzo, dichiara di sentirsi bene.

La partenza è avvenuta alle 10,30. Tutta la carovana dei girini si è mossa dirigendosi lungo la riviera riminese in direzione di Bellaria, Cesenatico e Cervia. La media si aggira sui 36 orari. Le condizioni fisiche di tutti i corridori sono eccellenti. Il cielo è appena imbronciato, la temperatura è mite. Lungo le strade rivierasche la folla strabocchevole ha osannato ai suoi beniamini mentre essi sorridevano contenti pedalando con calma e con stile. Difficoltà altimetriche oggi non ce ne sono. Vi sarà soltanto un po' di battaglia per mettere a nudo gli effetti della fatica di ieri. Un arrivo isolato allo stadio comunale di Bologna è indubbiamente da escludersi.

Prima del via l'ormai abituale lavoro per il dott. Frattini: visita generale a Fausto Coppi (tutto va bene madama la marchesa) e immobilizzazione di due dita alla mano dolorante di Koblet, notevolmente gonfiata durante la notte. Kubler sfoggia un elegante copricapo di foglie intrecciate per ripararsi dal sole che picchia secco. E sulla macchina della Bianchi, dall'albergo al via, al posto di Tragella c'è una bella signorina. Chi adopera il quadrifoglio come portafortuna chi no.

E' stata appena abbassata la bandierina del via che la danza incomincia di scatto. Se ne vanno Bartolozzi e Rivola; ma gli uomini della Taurea sono vigili a sventare l'insidia. Il gruppo si ricompone, restando allungato. Ma la calma non dura: c'è un nuovo spunto di Bartolozzi prendono il largo Astrua, Schaer, Pasotti, Ketteler, Vincenzo Rossello e Scudellaro. La Maglia rosa deve pensare che la miglior difesa consiste nell'attacco. C'è sempre un po' di vento in direzione contraria ai girini, sì che il tentativo si spegne dopo qualche chilometro.

Non c'è pace tra gli ulivi e nemmeno sulle strade che attraversano la piana romagnola. Tanto è vero che a breve cadenza si registra una nuova fuga, che ha tre attori di rango: Bevilacqua, Casola e Martinelli. Tosi veste la maglia tricolore di campione d'Italia, la folla tripudia. Il tentativo, almeno in principio, riesce e i tre passano assieme a Cesenatico alle ore 11,04 in perfetta media di 33 chilometri orari. Il traguardo è vinto da Bevilacqua. Seguono a 20" Bobet, Scudellaro e Ciolli che precedono il grosso di 100 metri. Al trio di Bobet si aggiungono poi a Cervia Kubler, Monon, Pasel e De Santi. Fiero attacco straniero come si vede ai nostri colori. La situazione è fluida.

Bevilacqua, Casola e Martinelli si mantengono in testa, raggiunti da Van Steenbergen che si è fatto luce con possente slancio riportando prima il grosso sul gruppetto di Bobet e scappando poi da solo. Dietro il quartetto vi è il plotone degli assi. A Ravenna i passaggi avvengono alle ore 11,62. Primi sono Bevilacqua, Casola, Marinelli e Van Steenbergen; dopo sette minuti passa compatto il plotone degli assi.

Gigi Boccacini

La classifica a S. Marino

1.	ASTRUA	—
2.	Magni	a 18"
3.	Kubler	1'27"
4.	Bobet	1'36"
5.	Coppi F.	1'51"
6.	Van Steenbergen	4'12"
7.	Schaer	4'29"
8.	Koblet	6'22"
10.	Bartali	18'15"
20.	Bevilacqua	27'47"

Neppure quando gioca al golf questa deliziosa fanciulla rinuncia al suo sfolgorante «Sorriso Durban's». «Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Destino»: contiene l'Omeflox e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

SABATO - DOMENICA
2-3 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e Caterina Howard

Lady Rochford, mediatrice

XXII. — Enrico VIII d'Inghilterra ripudia sua moglie Caterina d'Aragona, rompe le relazioni col Papa, sposa e fa decapitare Anna Bolena, sposa e perde Jane Seymour, morta dando alla luce un bimbo. Risposato alla brutta Anna di Clèves, la ripudia e sposa la bella Caterina Howard che dopo molti altri ama il giovane Tommaso Culpepper.

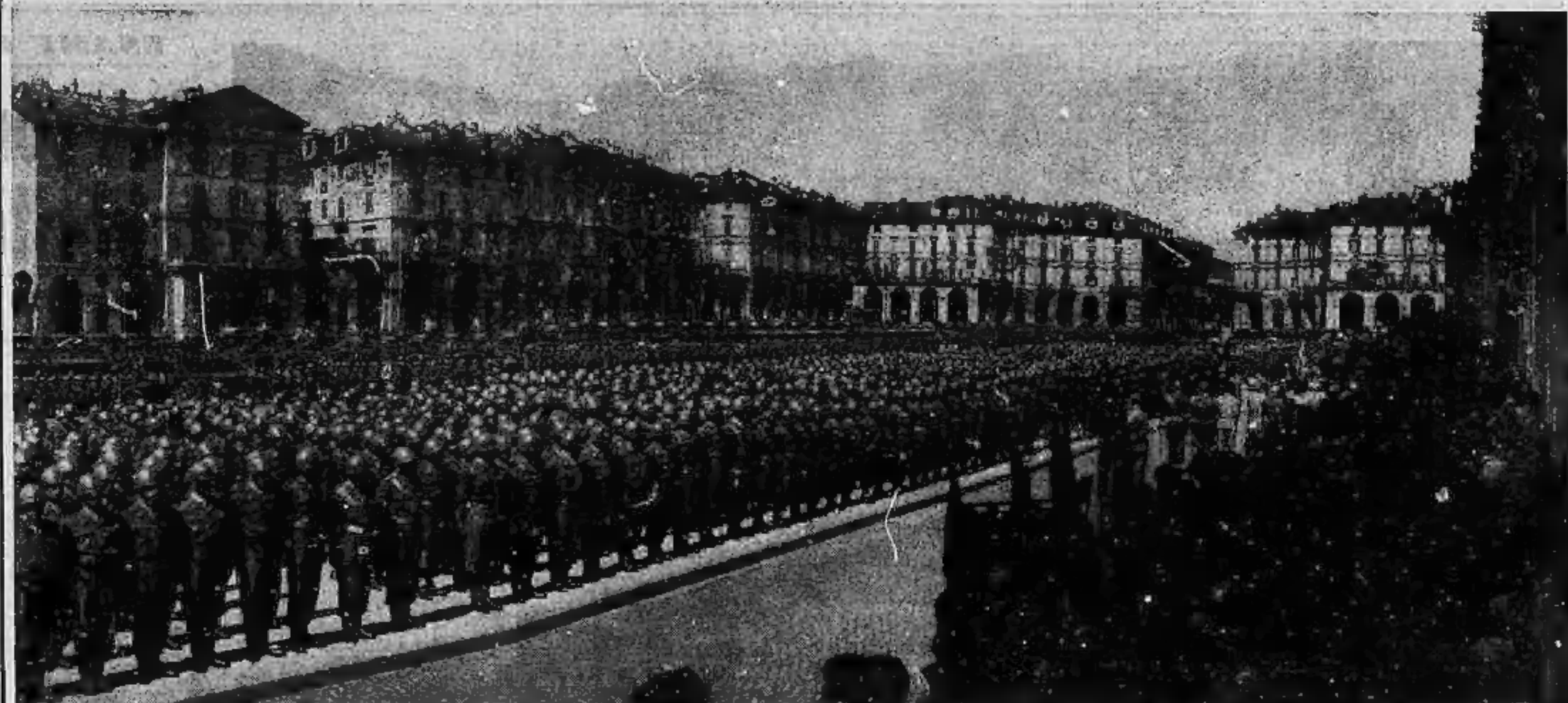
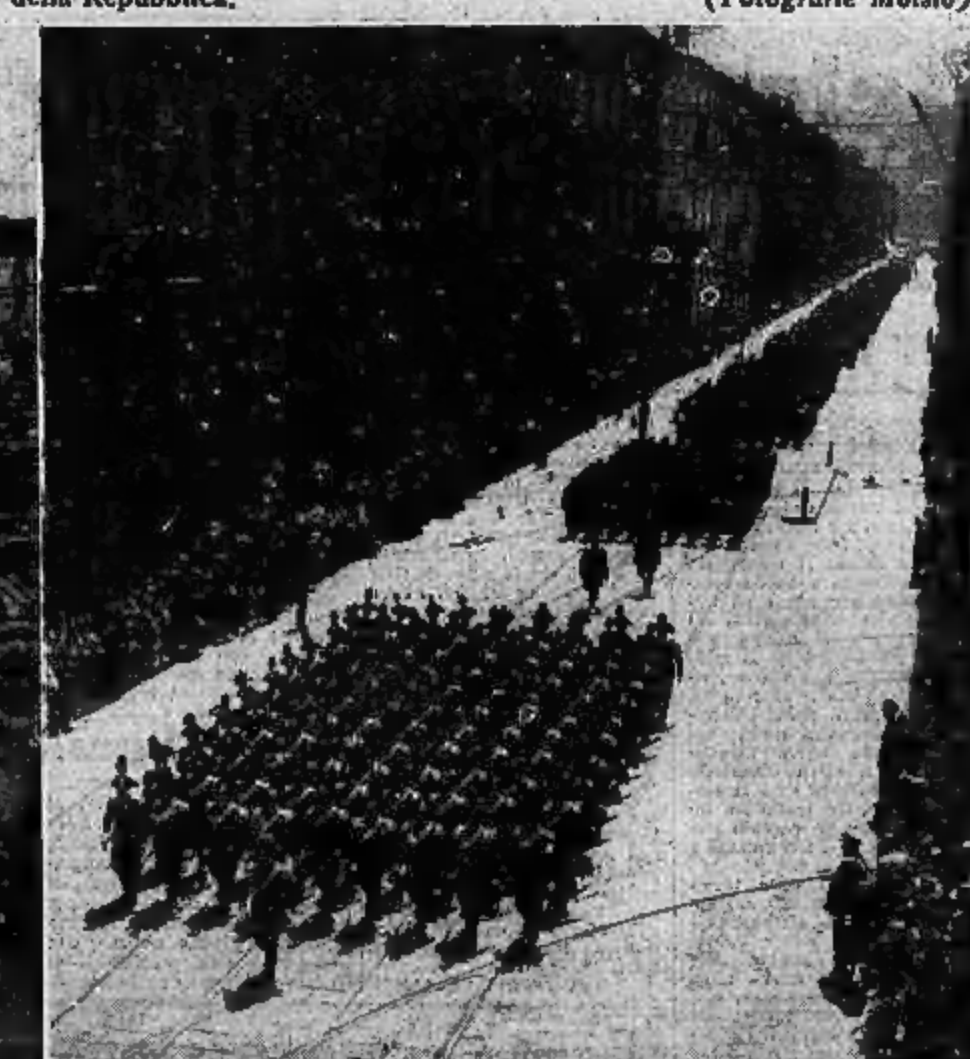
E' trascorso un anno da quando Caterina Howard ha sposato Enrico VIII. Non aspetta figli, ma per il suo carattere giocondo, la sua bontà, la sua spensieratezza, ha creato attorno al re un'atmosfera piacevole e riposante. Caterina rende Enrico felice. E felice è anche la sua famiglia. Favorisce i suoi due giovani fratelli e le sue due giovani sorelle, fino a ora così poveri. E per crear loro una sistemazione, prende al suo servizio lady Rochford, vedova del defunto suo cugino Giorgio Bolena. Rovinata in seguito alla condanna del marito, lady Rochford, sfuggita per poco alla stessa alla prigione, cerca con tutti i mezzi di rifarsi una fortuna. La nuova regina l'ha tolta dalla miseria. Farà tutto quello che Caterina vorrà e sarà una zelante interprete dei suoi desideri. Quando si accorge che Caterina, nel fondo del suo cuore, ama sempre Tommaso Culpepper, lady Rochford non esita a darsi da fare per riunire i due giovani.

Presto, grazie a lady Rochford, Culpepper, anche lui innamorato, potrà, per scale nascoste e porte segrete, raggiungere la regina nel suo palazzo. Malgrado il pericolo di essere da un momento all'altro scoperti, essi si abbandonano al loro ardente amore. L'unica precauzione di Caterina è quella di dire a Tommaso: «Quando ti confessi, non parlare mai di ciò che avviene fra di noi. Il re, che è il capo supremo della Chiesa, verrebbe a sapere tutto...».

In agosto Culpepper, ammalato, è costretto a rimanere a letto. Caterina gli scrive: «Signor Culpepper, vi prego con tutto il cuore di farmi sapere come state. Ho saputo che siete ammalato e non desidero altra gioia più grande come quella di rivedervi. Il mio cuore soffre per non poter essere sempre vicino a voi. Venite quando c'è lady Rochford, perchè, allora, io potrò essere meglio a vostra disposizione. Così, vi saluto col desiderio di rivedervi presto. Vorrei che foste qui presente per vedere con quanta pena io vi scrivo. Vostra, finchè avrò vita, Caterina».

Nell'estate del 1542, mentre Enrico e Caterina sono in viaggio nel nord dell'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbery, Cranmer, riceve un giorno la visita di un certo John Lassells, protestante e puritano, che afferma di avere delle gravi rivelazioni da fare sulla regina. Questo John Lassells ha una sorella, Maria, che, essendo stata a servizio presso la vecchia duchessa di Norfolk, gli ha raccontato le follie notturne del dormitorio delle ragazze: gli amori di Caterina con Manox e con Dereham. Lassells rivela a Cranmer «la vita abbominevole, bassa, carnale, voluttuosa e viziosa di Caterina prima che con le sue manovre riuscisse a farsi amare da Enrico e che si unisse impudentemente a lui in matrimonio».

Segue: LA DENUNCIA DI CRANMER

La festa della Repubblica a Torino

Un aspetto di Piazza Vittorio Veneto durante l'imponente parata di stamane per la festa della Repubblica. *(Fotografie Moisio)*

Il generale di Corpo d'Armata Pialorsi passa in rivista i reparti in Piazza Vittorio Veneto.

La sfilata dei reparti in via Po dopo la rivista: passano i Carabinieri.

Opere di medici pittori all'Esposizione internazionale di Torino

BERTIGLIA BRUNO: «Paesaggio».

GELPKE L.: «Vecchia bambola».

WEISS PAOLO (Palum-Wei): «Roma antica».

GARIAZZO PIER ANTONIO: «Ritratto di signora».